

**PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE DEI MINORI  
CONVENTUALI IN ISTRIA  
(TRATTO DA DIVERSI MANOSCRITTI ARCHIVISTICI)**

P. LJUDEVIT ANTON MARAČIĆ, CDU 271.3+008+7(497.4/.5-3Istria)''16/17''  
OFMConv

Sintesi

Febbraio 2018

*Riassunto:* Nella storia della presenza francescana in Istria i documenti conservati negli archivi rivestono una notevole importanza. Ultimamente l'Autore ha trovato ed elaborato due manoscritti, uno a Cherso, l'altro nell'archivio provinciale a Zagabria, che riguardano concretamente un periodo breve, ma molto interessante della presenza francescana in Istria. Nel presente saggio sono trascritte informazioni e memorie storiche varie e di particolare interesse culturale-artistico.

*Abstract:* The documents preserved in the archives are of considerable importance in the history of the Franciscan presence in Istria. The author has recently found and elaborated two manuscripts, one in Cherso/Cres, the other in the Provincial archives in Zagreb, concerning a short but very interesting period of the Franciscan presence in Istria. The essay reports various historical information and memories of particular cultural-artistic interest.

*Parole chiave:* Minori conventuali, Ministro provinciale, Custodia dell'Istria, Custodia arbense, Archivio Provinciale a Zagabria, inventari conventuali, relazioni custodiali...

*Key words:* Key words: Friars Minor Conventual, Minister Provincial, Istrian Custody, Arbe/Rab Custody, Provincial Archive in Zagreb, conventual inventories, custodial reports...

I francescani conosciuti come minori conventuali da otto secoli appartengono alla storia dell'Istria. In diversi periodi vi hanno avuto una quindicina di conventi (Grignano presso Trieste, Trieste, Muggia, Capodistria, Isola, Pirano, Parenzo, Pola /due conventi/, Dignano, Albona, Geroldia (presso Orsera) e Pinguento. Nelle proprie chiese custodivano (e custodiscono tuttora) opere di gran valore artistico, come per esempio il Polittico gotico polese (dalla fine del '400), il Polittico di Pirano, opera di Vitore Carpaccio (1518), la Pietà in stucco nella chiesa di san Francesco a Muggia (dal '400) oppure la tempera con la Madonna del latte (nella stessa chiesa e dallo stesso periodo).

Grazie ad alcune ricerche effettuate recentemente in diversi archivi della Provincia di san Girolamo, alla quale appartenevano lungo i secoli tutti i conventi

istriani, abbiamo incontrato diverse referenze che rispecchiano l'interesse culturale ed artistico dei frati anche nel periodo posteriore, concretamente nell'ultimo centenario del governo veneto in Istria. Si tratta dei manoscritti *Libro della custodia dell'Istria (1688-1739)*, custodito nell'archivio del convento di Cherso, *Liber Custodiae Arbensis (1690-1758)* e *Libro de' consegli di Capodistria (1692-1805)*, tutti e due custoditi nell'archivio provinciale a Zagabria. Specialmente il primo manoscritto presenta una vera miniera di dati preziosi che riguardano la tematica. Per dovere di cronaca notiamo pure il *Cattastico d'Oro* del Pmo Santo Brandolini (iniziato nel 1742 e continuato per dieci anni circa) sulla storia e stato del convento di Parenzo, ma che non abbiamo usato particolarmente, dato che abbiamo presentato questa opera diversi anni fa<sup>1</sup>.

In questo contributo abbiamo cercato di scegliere e presentare molte informazioni e dati collegati al patrimonio culturale ed artistico conservato negli archivi dei suddetti conventi. Si tratta di diversi inventari riguardanti opere che più o meno si possono ritenere prodotti culturale-artistici, come quadri, libri, altari, organi e simili cose. All'attento lettore non sfuggirà l'impressione di incontrare e trovare un vero corredo di materiale che si può e deve titolare o mettere sotto questo nome generico di cultura ed arte. Con questa nostra informazione iniziale, apriamo questo nostro lavoro che a noi ci pare abbastanza prezioso od almeno interessante.

## I - NOTE INTRODUTTIVE

Nell'antico e ricco archivio del convento chersino di s. Francesco i frati minori conventuali custodiscono, ormai da secoli, anche un testo che in realtà, per il territorio cui si riferisce, rientrerebbe pienamente nella tradizione francescana del confinante territorio istriano, il quale peraltro era parte anch'esso della Provincia Dalmata di s. Girolamo del loro Ordine. Si tratta di un imponente libro-registro di 376 pagine, di grande formato, riportante il titolo di *Libro della Custodia dell'Istria, dai 22 ottobre 1688 ai 10 ottobre 1739*. In quali circostanze questo manoscritto sia capitato nel convento chersino, che all'epoca apparteneva non alla custodia d'Istria ma a quella di Arbe, non è poi così difficile da immaginare, se si pone mente alle numerose soppressioni di conventi e ospizi istriani della seconda metà del XVIII secolo e degli inizi del XIX. Dapprima era toccato a quelli di Pinguente, Isola e Albona ai tempi della

<sup>1</sup> Su questo celebre ed importante manoscritto intitolato *Cattastico d'Oro* del Pmo Santo/Sante Brandolini, frate friulano affiliato al convento parenzano di s. Francesco nella prima metà del XVIII sec., vedi il contributo di Lj. A. MARAČIĆ, *Kroničarski zapisi istarskih franjevača konventualaca iz 18. st.* [Testi cronachistici dei minori conventuali istriani del XVIII sec.], *Croatia christiana periodica*, Zagabria, an. 24, n. 45 (2000), p. 213-219, e in italiano, molto più ampiamente con citazioni testuali praticamente *ad litteram*, in IDEM, "Cronografi francescani in Istria", *Atti del Centro di ricerche storiche (=ACRSR)*, Rovigno, vol. XL (2011), p. 706-756.

Serenissima, quindi con l'avvento di Napoleone a quelli di Muggia, Capodistria, Parenzo, Pola e Dignano. Allontanato da uno di questi conventi, un frate può aver consegnato questo importante documento ai confratelli del convento sopravvissuto più vicino, presso il quale si era probabilmente anche rifugiato: quello di Cherso. La sua insularità deve aver contribuito alla sua salvezza, assieme a varie circostanze storiche che, a differenza di quanto avvenuto sulla terraferma istriana, alla fine gli hanno garantito una rara e fortunata continuità che dura fino ad oggi (il convento istriano di Pirano, unica eccezione, è rimasto a lungo "in bilico" e dobbiamo ringraziare gli sforzi, e i buoni "contatti", del provinciale Pmro Bonaventura Terrazzer, piranese, se esso ha tenuto accesa la fiaccola della presenza francescana conventuale nella terraferma istriana, ininterrotta fino ai giorni nostri. Oggi questo convento fa parte della Provincia slovena di s. Giuseppe dell'Ordine dei frati minori conventuali).

Il *Libro della Custodia dell'Istria...* è un volume manoscritto di grande formato, lungo (31 x 22 cm), saldamente rilegato e ben conservato, costituito da 188 fogli scritti su entrambi i lati e con l'usuale impaginazione progressiva, da 1 a 376. Quasi tutte le pagine risultano utilizzate; sono poche quelle lasciate in bianco, probabilmente per consentire l'inserzione successiva, ma poi mancata, di relazioni "saltate". Poiché la mansione, anzi il dovere principale del custode era quello della visita canonica ai conventi, durante la quale egli prendeva visione del loro stato materiale, constatandone i bisogni e le eventuali variazioni rispetto alla visita precedente e verbalizzando il tutto nelle dovute forme, la quasi totalità delle "entrate" è costituita da inventari dei beni mobili presenti in ogni singolo convento e nella sua chiesa, senza sconfinare quasi mai nelle dimensioni morale, giuridica, economica, amministrativa e disciplinare, che invece rientravano nei doveri del ministro provinciale tramite le sue *visitationes canonicæ*, i cui resoconti venivano conservati in separata sede<sup>2</sup>.

Dunque gli autori delle annotazioni di questo registro sono i custodi della Custodia d'Istria durante il periodo in questione (1688-1739), il cui servizio consisteva nel visitare annualmente i conventi della propria giurisdizione, accertandone *de visu* lo stato materiale e autenticandone in tale sede le scritture riguardanti principalmente gli inventari. In occasione dei capitoli e delle congregazioni provinciali i custodi venivano scelti generalmente per un biennio, eventualmente rinnovabile. Quale sia stata l'importanza attribuita a questo incarico è testimoniato dal fatto che nel 1605 i guardiani della Custodia istriana decidono di aggiornare il criterio della scelta dei cu-

<sup>2</sup> Cfr. i due voll. di Ljudevit Anton MARAČIĆ intitolati *Provincijski povijesni arhiv (PPA), Arhivsko gradivo povijesnog dijela Provincijskog arhiva (1559-1827)* [Archivio storico della Provincia, il materiale archivistico della parte storica dell'Archivio provinciale (1559-1827)], vol. I ("Testi"), Prov. Croata di s. Girolamo dei frati minori conventuali – Veritas, Zagabria, 2015, e particolarmente il Vol. II ("Selezione e sviluppo"), in cui le relazioni delle *visitationes* dei provinciali di questa epoca sono raggruppate tematicamente, comprese anche quelle riguardanti la Custodia d'Istria.

stodi, istituendo la rotazione della loro nomina tra tutti i conventi del loro territorio in ordine di contiguità geografica (*iuxta situm conventuum*)<sup>3</sup>, con l'accortezza di non tralasciare neanche i più piccoli, cioè gli *hospitia*. Ne deriva che i titolari di questa mansione fossero dei comuni religiosi, generalmente sprovvisti di “titoli” particolari, quali il baccellierato o la laurea (*magistri*); ciò può spiegare la presenza di errori e di salti logici nelle annotazioni di numerosi frati, che ci rivelano sì la loro scolarità ma anche l'assenza di una formazione o esperienza specifica nella compilazione di atti ufficiali. Poiché il numero dei custodi che si avvicendano in questo periodo è rilevante, abbiamo ritenuto opportuno dare di ognuno di essi nelle note a piè di pagina i dati biografici essenziali, anche di chi non ha lasciato altra traccia nella documentazione archivistica della Provincia di s. Girolamo dei minori conventuali. In questo modo porteremo forse il testo stesso, che oggi può apparire parecchio ostico e “datato”, un po' più vicino al lettore. Le note, perciò, sono una parte essenziale di questo nostro saggio su di un manoscritto vergato dalle mani di ognuno di essi. Così ci siamo sempre avvalsi delle note a piè di pagina per chiarire alcuni istituti, oggi desueti e poco comprensibili, incontrati in buon numero in questo testo, propri della prassi religiosa e francescana di quel tempo.

Il manoscritto è in lingua italiana corrente, con frequenti voci venete e frasi schiettamente dialettali, disseminate di incongruenze logiche e di errori ortografici, particolarmente l'inosservanza delle consonanti doppie (comune in ogni tempo nell'area linguistica veneta). Si è già detto che le annotazioni venivano fatte di proprio pugno dal custode allora in carica, che di regola vi rimaneva per due anni ed era tenuto a “visitare” ogni convento a lui affidato una volta all'anno o una volta almeno nel corso del suo mandato biennale. Ne consegue che gli autori delle “scritture” sono molto numerosi; il primo che incontriamo, Pre (padre) Giovanni Battista Bachiochi da Muggia, si presenta a noi con un solenne *incipit* latino: *R. Fr. P. Gio:Batta Bachiochi Muglis custos: Anno Dni 1688, anno primo Provincialatus A. R. PM. Andr:a De Andreis de Spalatro (!)*. Dopo di lui incontriamo una lunga serie di frati impegnati nel loro faticoso impegno durante tutti questi anni.

Da questa notevole miniera di dati riportiamo sistematicamente e in ordine cronologico solo ciò che riteniamo possa ancor oggi risultare di particolare interesse o degno di ulteriore ricerca e riguarda ampiamente i beni culturali e artistici. Poiché il volume è impaginato numericamente da 1 a 376, il numero riportato tra parentesi accanto a ogni data rimanda appunto alla pagina in cui si trova. Di regola, nelle singole relazioni di visita spiccano alcune unità tematiche, appositamente marcate dallo scrivente, quali “chiesa”, “sacristia”, “dormitorio”, “libreria”, “biancaria”, “cucina”, “re-

<sup>3</sup> Cfr. *Acta Provinciae* (AP), vol. II, 197r, e inoltre MARAČIĆ, *Provincijski povijesni arhiv*, cit., vol. II, p. 19.

fettorio”, “caneva”, “dispensa”, “cantina”... Di particolare interesse sono le descrizioni degli altari delle chiese, le menzioni dei messali e degli oggetti liturgici, gli elenchi e le descrizioni di libri, quadri e reliquie. Quasi ogni custode rileva la sparizione o il reintegro di oggetti riportati nell’inventario, stabilendone così in modo comparativo lo stato di *accrescimento* o di *diminuzione*. Per questo abbiamo portato speciale attenzione ai riferimenti e alle considerazioni relative agli oggetti d’arte, ai libri e ai quadri presenti in ogni dato convento.

Nel nostro manoscritto sugli inventari dei conventi istriani dei minori conventuali ci imbattiamo qua e là in autentici tesoretti di notizie sulla dotazione materiale culturale di alcuni di essi. Certo si tratta di oggetti in grandissima parte non sopravvissuti fino ai nostri giorni, però vale la pena di far durare almeno il loro ricordo, e questo è appunto lo scopo principale del presente contributo. Si farà menzione solo di quelli che riteniamo più interessanti e significativi, perlopiù nella forma letterale uscita dalla penna degli annotatori, e perciò con dovizia di errori, ripetizioni, scambi tra espressioni italiane e latine. Le citazioni dal manoscritto sono riportate in corsivo, così da distinguerle dal nostro commento, e i numeri arabi tra parentesi rimandano, come si è detto, alla pagina del testo originale. Ci serviamo delle note a piè di pagina per dare utili notizie sui frati citati, alle volte con l’indicazione delle fonti (ricavate principalmente dalla raccolta di documenti archivistici provinciali che abbiamo recentemente pubblicato in due volumi, frutto di una ricerca sui venti volumi degli *Acta Provinciae* conservati a Zagabria nell’archivio della Provincia Croata di s. Girolamo dei frati minori conventuali).

Segnaliamo infine con gratitudine l’interessante contributo offertoci dal confratello sloveno P. Marjan Vogrin di Pirano, ex-archivista della diocesi capodistriana, il quale nel marzo 2016 ci ha fornito la fotografia della copertina di un altro registro che è (anzi, dovrebbe essere) continuazione di quello che costituisce l’oggetto del presente saggio, cioè il *Libro della Custodia dell’Istria* degli anni successivi al 1739. Si tratta di un volume danneggiato, poiché qualcuno lo ha accuratamente privato della parte principale, lasciando intatta solo la seconda parte, contenente le omelie del provinciale Pmg. Bonaventura Terrazzer (1822-1827); ciò fa pensare che il periodo di tempo coperto da questo secondo registro custodiale istriano sia stato quello finale della Provincia Dalmata, cioè degli anni fino al 1827, quando venne a termine il provincialato di PMro Bonaventura per la fusione della sua provincia di s. Girolamo, ridotta ormai a poca cosa, con quella italiana/veneta di s. Antonio, con la costituzione della nuova Provincia unita Dalmato-Patavina (1827-1907). Al convento piranese di San Francesco oggi non resta altro che quella lacuna del secondo registro, triste ricordo lasciato da un incosciente ladro di documenti storici; quelle pagine mancanti avrebbero potuto fornire non poche notizie preziose agli studiosi e ai ricercatori interessati

alle vicende storiche del francescanesimo nella penisola istriana.

Per concludere questa parte introduttiva, aggiungiamo che stesse o quasi stesse note incontriamo nel manoscritto *Liber Custodiae Arbensis ab anno 1690 ad annum 1758*. Anche qui si tratta di documenti ufficiali che vi iscriveva il custode arbense, impegnato a visitare i conventi nella Custodia di Arbe, della quale in quel periodo facevano parte i conventi di Cherso, Arbe, Veglia e Albona. Ovviamente, abbiamo scelto soltanto le informazioni connesse al convento di san Francesco in Albona, che storicamente e geograficamente appartiene all'Istria, ma canonicamente faceva parte della custodia quarnerina/insulare. Questo volume oggi si trova nell'Archivio provinciale dei minori conventuali a Zagabria (volume XX). In appendice poi riportiamo alcune notizie culturali riguardanti il convento di Capodistria, incontrate nel volume intitolato *Libro de' consigli di Capodistria (1692-1805)*, che contiene brevi verbali dei capitoli conventuali di San Francesco di Capodistria in quel periodo. Questo manoscritto viene pure custodito nell'Archivio provinciale di Zagabria (volume XIX)<sup>4</sup>.

## II - RASSEGNA CRONOLOGICA

**(1688) Pirano**, adì 22 ottobre 1688 (pp. 3-7)<sup>5</sup> – *Inventario fatto da me fr. Gio: Batta Bachiochi de Mugla<sup>6</sup>, custode dell'Istria nel nostro convento di s. Francesco di Pirano, sotto l'amministrazione del M.R.Mro Gio: Matteo Pitacho guardiano<sup>7</sup>, e come segue (3-7):* Il carattere solenne della pagina di apertura già ci rivela il serio intento di colui che inaugura questo volume, chiaramente continuazione di precedenti manoscritti andati perduti. Nella descrizione dell'interno di questa chiesa vengono, come di consueto, riportati per nome e in dettaglio i singoli altari; tale cura sarà tenuta anche da molti autori successivi. È senz'altro importante ricordare che tutte le chiese francescane conventuali dell'Istria, salvo poche eccezioni, ospitano un altare di s. Francesco (di regola l'altare maggiore), uno di s. Antonio da Padova e un altro dedicato all'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Chiesa: *altare maggiore, altare del Christo, altare della B. V. di Loreto, altare di s. Girolamo,*

<sup>4</sup> Informazioni complete sull'Archivio storico provinciale dei minori conventuali si trovano nell'opera voluminosa: Ljudevit Anton MARAČIĆ, *Provincijski povijesni arhiv*, cit., vol. I ("Testi").

<sup>5</sup> I numeri dentro parentesi, immediatamente dopo la data e spesso anche nel testo, corrispondono alla numerazione progressiva di ciascuna pagina del manoscritto riportata sul suo margine superiore esterno. Essi consentono la rapida localizzazione di ogni relazione all'interno del testo manoscritto.

<sup>6</sup> P. Giovanni Battista Bacchiocchi da Muggia (in passato, e qui in particolare, compare scritto come Bachiochi o altrimenti), eminente guardiano del convento della sua città, nel capitolo del 1687 fu nominato definitore a vita per i suoi eccezionali meriti nel recupero e restauro del convento muggesano e per il notevole incremento dei suoi beni materiali durante il proprio guardianato. Cfr. AP, IX, f. 111.

<sup>7</sup> Le abbreviazioni davanti al nome dei frati significano; M = Molto (qualche volta sostituito da A = *Admodum*); R = Reverendo; P./p./Pre = Padre, sacerdote; Fr. = Frate, propr. Fratello laico, non sacerdote, membro dell'Ordine francescano; Mro = Maestro, *Magister*; Dottore in teologia (suo corrispondente croato è PMag); Bacc = Baccelliere, *Baccalaureus*, detentore del diploma che precede e introduce alla laurea magistrale. Il sopraddetto PMro Matteo Pitacco da Pirano, provinciale (1674-1679), morì a Pirano nel 1713.

*altare del Santo di Padova, altare di s. Carlo, altare di s. Sebastiano, altare del Spirito Santo, altare della Ssma Concezione, altare di s. Andrea. Sacrestia: un quadro con Cristo legato alla colona... Dispensa: molti libri del MRPMro Zacaria, come anche del Pmro Cursio<sup>8</sup> et altri d'amministrazione del Convento... Refetorio: un quadro con il Cristo sopra...*

**Capodistria**, adì 22 ottobre 1688 (8-12): sotto il governo et ministratione del R. P. Gio:Batta Benedetti<sup>9</sup>. Occorre qui sottolineare come il custode menzioni regolarmente il ruolo delle confraternite laiche nelle varie chiese (in modo particolare a Capodistria, Dignano e Parenzo) per il servizio ai singoli altari, fornendo tutto ciò che fosse necessario al loro mantenimento.

**Chiesa: altare maggiore, del Santissimo, S. Antonio di Padova, S. Maria Madalena, Ss. Concezione, S. Luca, S. Sebastiano (governato dalla confraternita)... Coro: un quadro... Sacrestia:** qui l'elencazione dei quadri assume particolare importanza, *quadri in pittura n. 7, cioè due alla greca, 4 di fiori cioè vasi di fiorami et uno che è il ritratto del MRP Theologo Veglia<sup>10</sup>, item quadri... di carta di diversi santi n. 18... un quadro della B. Vergine in pittura, cinque quadri di diverse figure (furono della buona memoria del MRP Mro Zarotti<sup>11</sup>)...*

**Pola** (privo di data completa, si dà soltanto l'anno 1688) (16-19): *Inventario fatto da me ... de' mobili del nostro convento di Pola sotto il governo del R. P. Girardo Girardi<sup>12</sup>*. Le relazioni sulla chiesa polese di San Francesco riportano regolarmente notizie dell'altare del beato Ottone da Pola, confermando così il plurisecolare culto del più importante religioso del convento polese. Sono citati i libri presenti nelle camere dei singoli frati del convento, e particolarmente interessante è la menzione dell'apposito cofano in cui sono custoditi i libri amministrativi del convento. **Chiesa: un reliquiario di cristallo in cui vi è la reliquia di s. Venturino ... altar maggiore ... altar di s. Sebastiano appresso la porta della sacrestia, altar della Conceptione, altar del Beato Ottone, altar della Madonna del Carmine (vesti della Madonna del Carmine di diversi colori et conditioni, n. 8), altar della Natività del Signore (Bambino Gesù), altar di s. Antonio di Padova, altar esposto in mezzo la chiesa** (altare mobile dedicato a M. V. Signora degli Angeli posto a metà della navata, usato per l'ottenimento del cosiddetto Perdono di Assisi o Indulgenza della Porziuncola); è ricordato pure un crocefisso: *un Cristo di*

<sup>8</sup> Normalmente si tratta di beni derivanti dallo *spoglio*, alle volte definito *sproprio*, degli oggetti appartenenti ai frati deceduti, che diventavano proprietà del convento a cui quelli erano stati affiliati. Nel caso di religiosi eminenti, come questi due Maestri dell'Ordine (il provinciale PMro Zaccaria de Zacharijs, † 1680, e il segretario PMro Accorsio de Accursijs, † 1679), questo acquisto diventava di proporzioni ragguardevoli, specie relativamente ai libri, ai quadri e agli indumenti liturgici adatti a un ulteriore uso.

<sup>9</sup> Il frate capodistriano P. Giovanni Battista de Benedictis, nella sua qualità di musicista (era infatti anche *Magister musices*) rivolgerà al capitolo tenutosi a Cherso l'anno seguente (1689) la domanda che gli venisse consentito, con la sua nomina a "definitore a vita", di dare alle stampe i suoi lavori musicali. Il capitolo lo accontenterà, a condizioni. Considerato che tale sua carica lo accompagnerà per il resto dei suoi giorni, pare certo che egli abbia fatto onore a quell'impegno. Tuttavia, di questo valido guardiano capodistriano non ci è pervenuto alcun lavoro musicale.

<sup>10</sup> Si tratta del celebre frate e teologo dello studio padovano, ma nativo dell'isola di Veglia, PMro Matteo Ferkich (Mathaeus Ferchius, Ferkić, Frće), che secondo l'uso dell'epoca era chiamato semplicemente "il Veglia" (ma anche "Veglia" e "Veja"). La presenza di suoi ritratti in diversi conventi dell'Ordine testimonia dell'alta stima in cui era tenuto nella sua Provincia, di cui era diventato alla fine (1666-1669) anche ministro provinciale.

<sup>11</sup> Il capodistriano PMro Giovanbattista Zarotti, illustre religioso, al capitolo provinciale di Cherso del 1670 ricevette 16 voti mentre 24 andarono al chersino PMro Girolamo Drasa, che venne eletto provinciale. Morì ca. 1688 a Capodistria

<sup>12</sup> Il guardiano polese P. Gerardo Girardi è ricordato solo in questa circostanza. Di lui non abbiamo altre notizie.

legno. Dormitorio: nella camera ...con libri dentro di varie sorti et un quadro. Cantina: una cassa con dentro le scritture del con.to.

**(1689) Dignano**: adì, 20 febbraio 1689 (20-21): *Inventario ... del nostro Hospicio di Dignano sotto il governo e ministrazione del P. Pietro Antonio Bataglini guardiano*<sup>13</sup>. La relazione del custode su questo modesto conventino riveste particolare importanza, in quanto sottolinea un particolare interesse per i libri, tra i quali riporta la presenza di diverse opere a stampa e di alcuni manoscritti. Dormitorio: una scancia d'albedo di libri, che però vi sono alcuni pezzi di libri stampati et alcuni mano scritto.

**Muggia**: adì 10 ottobre 1689 (22-25): *Inventario del n.ro con.to di s. Francesco sotto il governo et ministrazione del M.R. Pre Mro Santo Ricci*<sup>14</sup>. Relazione molto sbrigativa, centrata principalmente sugli altari della chiesa. L'altare dell'Addolorata, denominato spesso "della Pietà", in questa chiesa conserva un antico e bellissimo bassorilievo gotico raffigurante la deposizione di Cristo dalla croce; di questa opera si farà cenno anche in date posteriori. Chiesa: altari: *Madonna del Carmine, Cordone* (s. Francesco), *Santo* (s. Antonio da Padova), *Concezione, Pietà*...

**(1690) Muggia**: adì 12 luglio 1690 (27): *Inventario del nobile n.ro con.to di s. Francesco di Muglia (!) fatto da me F. Michele Triffero*<sup>15</sup>, custode della *Custodia d'Istria*, sotto il governo del M. R. P. Mro Santo Ricci. Trova che ogni cosa è rimasta come da lui vista nella precedente visita, a parte qualche nuova reliquia di cui rende conto nell'inventario della chiesa, con le seguenti annotazioni: *due cassette di legno intagliate et dorate con li suoi cristalli in prospetto, dentro le quali si conservano le reliquie delli infrascritti santi, cioè* (ma poco chiaro): *s. Benigni mart. ...s. Candidae mart. ... et s. Theodora mart., con le sue autentiche.*

**Capodistria**: adì 15 luglio 1690 (29-39): *Inventario de' mobili ... sotto il governo del Pre Gio:Batta Benedetti*. Relazione esaustiva, ma dal testo alquanto mal leggibile e trascurato. Attesta che il convento possiede un notevole numero di oggetti d'arte, tra i quali un ritratto del teologo Ferchio (Ferkić). Chiesa: *Due quadri con soasa d'albedo grandi, l'un con l'H (?) e l'altro di s. Francesco...* Sacrestia: *molti quadri, uno grande con l'effigie del P. Teologo Veglia ...*

**Isola**: adì 30 settembre 1689 (?): *... sotto il governo del Pre Zuane Rossigna/Puttigina (?) guardiano*<sup>16</sup>. Si elencano solo alcuni nuovi candelabri all'altar maggiore, e sull'altare di s. Anto-

<sup>13</sup> Il p. Pietro Antonio Battaglini da Cherso al termine del suo servizio a Dignano il 3 maggio 1690 rientra a Cherso dove servirà in qualità di guardiano e di custode.

<sup>14</sup> PMro Santo Ricci (a volte anche Rizzi), stimato frate conventuale di Muggia, sarà ministro provinciale dal 1694 al 1698. Deceduto al rientro dalla sua ultima visita canonica alla Provincia (AP, IX, 203).

<sup>15</sup> P. Michele Triffero (varianti: Triffero, Trifferro), figlio del convento polese, in qualità di guardiano dimostrò una grande generosità. Durante il suo guardianato si tennero a Pola la Congregazione provinciale del 1676 e il Capitolo provinciale del 1679; le spese relative a queste assemblee furono da lui assolte in toto, con l'aiuto di alcuni benefattori cittadini. Tuttavia questo religioso incorse anche in un infortunio: il 9 luglio 1691, quando era custode d'Istria, venne privato della sua carica dal provinciale PMro Andrea Kapić de Andreis da Spalato, allora in visita canonica. Motivo della decisione fu il protrarsi della assenza ingiustificata del custode Triffero dal suo convento. Al suo posto divenne custode p. Francesco Fara da Muggia. Sul caso del guardiano polese il provinciale ebbe modo di parlare nel novembre di quell'anno con il ministro generale dell'Ordine durante il loro incontro a Venezia (AP, IX, 173).

<sup>16</sup> In realtà ci è stato impossibile decifrare il vero nome di questo religioso. Non ne abbiamo trovato traccia nella documentazione della Provincia.

nio un nuovo crocefisso di bronzo con due candelabri. Convento: due quadri con soaze donate.

**(1691) Albona** 10 giugno 1691<sup>17</sup>: Incipit: *Hoc est inventarium factum per me, patrem Paulum Dudi Veglensem*<sup>18</sup>, *discretum perpetuum Provinciae ac custodem Custodiae arbensi, in conventu sancti Francisci Albonae* (f. 77). Guardiano del convento di s. Francesco ad Albona era p. Bernardino Semitecolo da Spalato<sup>19</sup>. In chiesa: *Altar maggior...*, *con la reliquia del Legno della Santissima Croce...*, *altar della Beata Vergine*, *altar de san Josepho*, *altar della Santissima Croce*, *altar delle sante vergini*. Quest'ultimo altare spesso viene intitolato a s. Fosca, santa vergine molto popolare in Istria. Sacrestia: *missali cinque, doi interpretis... (?) schiaveti... quadretti sette... un altar portatile per l'indulgenze*. Reffetorio: *quattro quadri, cioe' s. Bernardino, s. Ludovico, s. Bonaventura et s. Chiara*. Camera del p. Gianbattista Dminich<sup>20</sup>: *un quadro de s. Rufino, uno della Beata Vergine, un del b. Pietro cartusiano, et poi quattro piccoli*.

**(1693) Pirano**: *adì 10 agosto 1693 (51-52): fatto da fra Simon Cancianuti vicecustode*<sup>21</sup> *sotto la ministracione del RPMro Gio:Matteo Pitacho guardiano*. Il vicecustode apre la relazione con la menzione di un furto (come accade più volte in relazioni simili per vari altri conventi) e prosegue elencando diversi dipinti e libri presenti in questo grande convento: *La lampada d'argento dell'altar maggiore fu rubata e fu ricoperata buona parte dell'argento qual s'attrova nell'erario appresso il p. Guardiano. Quattro quadri grandi, l'altro con il ritratto della B. M. Vergine*<sup>22</sup>, *sei altri quadri con diverse piture, altro piccolo, altri grandeti ...un armer d'albedo con entro libri del Con.to di vari conditioni*.

**Parenzo**: *adì 14 agosto 1693 (53): fatto da me fra Simon Cancianuti vicecustode ...sotto la ministracione del P. Francesco Mocizilla (?)*<sup>23</sup> *guardiano*. Trattando degli altari il custode elenca gli oggetti di proprietà di due confraternite, quella di s. Francesco e l'altra di s. Girolamo, le quali si occupano dell'adobbo e del restauro di svariati altari. Vengono di nuovo sottolineati i grandi meriti del guardiano p. Muccini per il rinnovo delle dotazioni della chiesa e del convento. Chiesa: *Una lampada che serve per l'altar maggiore come per S. Girolamo, ma il tutto*

<sup>17</sup> Tutti i dati e informazioni per il convento di San Francesco in Albona sono presi dal manoscritto: *Liber Custodiae Arbensis ab anno 1690 ad annum 1758*, custodito oggi nel convento di s. Francesco di Cherso. Bisogna sottolineare che il convento di Albona amministrativamente faceva parte della Custodia di Arbe, ma siccome ci interessa conoscere lo stato completo e il patrimonio culturale/artistico dei minori conventuali in Istria, trasmettiamo questi dati dal manoscritto menzionato, notando che nelle prentesi e' segnalato il numero del folio dove si trova il testo citato. Questa osservazione vale pure per altri dati seguenti che riguardano il convento di Albona.

<sup>18</sup> P. Paolo Dudi (Dudo) veglense, visse un periodo di vita in Istria (Pola), per meriti organizzativi fu nominato definitore perpetuo, poi in diversi casi fu eletto custode di Arbe, morì a Veglia nel 1704.

<sup>19</sup> P. Bernardino Semitecolo (Semisecolo) da Spalato, ove morì nel 1717.

<sup>20</sup> Giovanni Battista Dminich (a volte anche Diminich) da Albona, lo troviamo vivo ad Albona ancora nel 1720.

<sup>21</sup> PBacc Simone Cancianuti da Pirano, segretario della Provincia eletto nella Congregazione provinciale a Muggia nel 1696, altri dati mancano.

<sup>22</sup> Probabilmente si tratterà dell'opera di Carpaccio "Madonna con i santi", oggi conservata a Padova nel Museo della Basilica del Santo (in vista di essere tra breve restituita al convento di Pirano).

<sup>23</sup> Lettura incerta. Recte: P. Francesco A. Muccini (qui prob. inteso come "Mocini"). Poche righe dopo troviamo "Muzzini". Evidentemente, il cognome di questo importante religioso bolognese, che più avanti troveremo scritto ancora come *Mocini*, in quell'ambiente venetofono veniva pronunciato (e scritto) in tutta una serie di varianti.

della scuola di s. Fran.co et s. Girolamo. L'altri altari che sono di regime del con.to hanno tutte le sue cose necessarie, cioè 2 candelabri per l'altare, tovaglie e croceta necessaria, fatto il tutto delle elemosine del P. Fran.co Muzzini guardiano. In sacrestia: il resto che si trova del presente in tutto è della scuola di s. Fran.co e s. Girolamo. La relazione è firmata da fra Gio:Fran.co Farra, custode<sup>24</sup>.

**Albona:** 17 novembre 1693: visitazione del custode p. Bernardino Milanese<sup>25</sup>, mentre era guardiano il p. Gian Domenico Manzoni<sup>26</sup> (ff. 78-78r): *Nella libreria, che non fu messo del mio antecessore, si ritrovano in numero fra piccoli et grandi pezzi cento e vinti, compreso un ceremonial del medesimo Ordine, che se ritrova nelle mani del MRPm.o Francesco Ricoboni di Capodistria<sup>27</sup>, et un altro dal MRPm.o Gio:Giacomo Petris di Cherso<sup>28</sup>, cioe' quadragesimale*“.

**(1695) Albona:** 27 gennaio 1695: visitazione del custode p. Gian Domenico Manzoni, mentre guardiano era il p. Alfonso Lisca da Verona<sup>29</sup> (ff. 79r-80). Nella sacrestia: *un crocifisso greco...un Cristo di ottone, sette quadretti grandi e picoli...tre schiaveti tra vecchij et buoni... un libro d'aniversarij*.

**Pinguente:** adì 20 agosto 1695 (54-56): *fatto da me fra Gio:Fran.co Farra custode in nostro Hospicio del Spirito Santo di Pinguente sotto la ministratone del P. ... (?) Chreglia da Traù<sup>30</sup>*. Se questo umile conventino/ospizio istriano normalmente non attira la particolare attenzione dei custodi nelle loro relazioni, tuttavia in esso si segnalano spesso degli oggetti di particolare valore, quali i rinomati libri liturgici che vanno sotto il nome di “schiavetti” (lezionari scritti nel dialetto croato ciacavo con caratteri latini), e che qui vengono definiti “di stampa antica”. Questo è l'unico convento della custodia d'Istria in cui si segnalano dei testi liturgici in lingua croata antica come facenti parte della dotazione di sacrestia (alla pari di un altro convento istriano, quello di Albona, che però appartiene alla custodia d'Arbe). Chiesa: *L'altra croce e della scuola di S. Spirito. Altare della Beata Vergine, s. Francesco e s. Antonio... statue di marmo all'altar di s. Francesco... Sacrestia: tre messali, uno dei quali è di stampa antica... quadri di pitture attorno la chiesa n. 8, ... un quadretto di rame con l'effigie del n.ro Serafico P. S. Franc.co.*(Seguono quattro pagine in bianco: 57-60).

**Capodistria:** adì 21 giugno 1695 (61-62): *fatto da me fra Gio:Battista Bachiocchi da Muglia (!)... sotto la ministratone del Rev Pre Gio:Batta Benedetti guardiano nel nostro con.to di s. Fran.co di Capodistria e come segue*. Nulla di considerevole, a parte la menzione dell'organo della chiesa<sup>31</sup>. Chiesa, altari: *Maggiore (doi quadri sopra le colonne), Luca, Cordon* (San Fran-

<sup>24</sup> P. Giovanni Francesco Farra (Fara), da Muggia, altri dati non ne possediamo.

<sup>25</sup> P. Bernardino Milanese da Cherso, si incontra anche con il cognome Tentor, morì da guardiano a Cherso nel 1734.

<sup>26</sup> P. Gian Domenico Manzoni da Albona, probabilmente parente del provinciale PMro Domenico Manzoni, unico provinciale nato ad Albona, dove morì nel 1669.

<sup>27</sup> PMro Francesco Riccoboni da Capodistria, in diversi capitoli candidato a provinciale, maestro dei chierici a Pirano, ove morì nel 1703.

<sup>28</sup> PMro Giacomo Petris da Cherso, ministro provinciale (1679-1683), morì a Cherso nel 1722.

<sup>29</sup> Questo frate veronese era distinto marinaio, spesso viene titolato “nauta” e “director Cymbae” ed accompagnava i provinciali nelle visite e viaggi marittimi.

<sup>30</sup> Di questo religioso traurino scarseggiano notizie sicure. Perfino il suo corretto cognome ci è incerto.

<sup>31</sup> Leggendo i verbali dei capitoli conventuali di Capodistria dell'anno 1768 si ricava che si era giunti alla convin-

cesco), *Madalena, Concezione (candelabri d'ottone n. 20 e Christo di legno, Santo (Sant'Antonio), ... sotto l'organo vi è pezzi di quadri d'oro...*

**Isola:** adì 22 giugno 1695 (63): *Inventario di mobili ritrovati da me fra Gio:Batta Bachiochi, custode d'Istria nel nostro ospicio di s. Fran.co d'Isola sotto la ministratone di fra Marco Franos guardiano*<sup>32</sup>. Nulla di nuovo, a parte la menzione di oggetti dedicati alla venerazione di s. Antonio che qui come altrove è ricordato spesso semplicemente come "il Santo". **Altari:** *Maggiore (s. Francesco), s. Antonio (due coronete di argento, una per la B. Vergine altra per il Santo).* **Dormitorio:** *doi quadri con suaze dorate con figure del Santo.*

**Pirano:** adì 9 luglio 1695 (64-69): *Portatomi nel n.ro con.to di s. Fran.co di Pirano per far la mia visita di custode sotto la ministratone del M.R.P Mro Gio:Antonio Furiano guardiano del Con.to*<sup>33</sup> *e ritrovai come segue (non viene dato il nome del visitatore, ma è chiaro che si tratta del precedente, fra Giovan Battista Bacchiocchi da Muggia). Viene ricordata la lampada già trafugata e successivamente recuperata. Chiesa: due croci d'argento, una moderna l'altra all'antica, lampada d'argento che fu rubata e recuperata tratta in fascio. Altari: Maggiore, Christo, Vergine di Loreto, S. Girolamo, S. Sebastiano, S. Carlo, Santi, S. Antonio di Padova (candelieri n. 7), Concecione, S. Andrea ... Interessante, poi, la menzione dei libri provenienti da un lascito, custoditi in apposito armadio. Dispensa: un armer con molti libri che furono del q. PreMro Zacharia*<sup>34</sup>... Anche interessante l'attestazione che nel convento si sono eseguiti dei nuovi lavori. **Dormitorio:** *Nella camera di mezzo della fabrica nova: quatro quadri con profili sacri, altro quadro della B. V. con soaze imbagliate, sei quadreti con diverse ...altro picciolo, altri sette quadreti...*

**Pola:** adì 2 luglio 1695 (73-76): *Inventario ... fatto da me fra Gio:Batta Bachiochi custode (non viene menzionato il guardiano del convento). Chiesa: un reliquiario di cristallo in cui vi è la reliquia di s. Venturino, due angioli di legno indorati. Altari: Maggiore, S. Sebastiano, Concecione, B. Ottone, Carmine, (un nome femminile mal leggibile, barrato con una croce e sostituito dall'abbreviazione di un santo maschile), S. Antonio, una lampada d'otton donata dal p. Mattio Moscarda*<sup>35</sup>, *4 candelieri (come per l'altar maggiore; i rimanenti ne hanno solo due), altare di mezza chiesa (altare mobile riservato al Perdono della Porziuncola; dotato solo di crocifisso e paliotto).*

**Dignano:** adì 30 giugno 1695 (77): Manca la consueta introduzione, non è dato il nome del visitatore, ma dalla calligrafia di questo breve appunto si può arguire che si tratti del custode d'Istria p. Giovanni Battista Bacchiocchi da Muggia. Interessante l'annotazione che quanto contenuto nella chiesa appartiene a una confraternita e che sono stati i membri di questa ad averne compilato l'inventario in una data precedente. **Chiesa e sacrestia:** *il tutto è della scuola della Beata Vergine, e lo inventario fatto dalli gastaldi della medesima al pre guardiano*

zione che l'organo esistente fosse decisamente superato e poco efficiente, e che occorresse sostituirlo con uno del tutto nuovo. Non fu possibile aderire subito alla proposta del maestro organaro veneziano Gaetano Calido ("discepolo di Pietro Nachini"). Fu solo nel 1795 che si procedette a impiantare il nuovo organo. Cfr. Ljudevit Anton MARAČIĆ, "Il Convento di San Francesco a Capodistria", *ACRSR*, vol. XLVI (2016), p. 297-298.

<sup>32</sup> Di questo frate sappiamo soltanto che veniva da Sebenico.

<sup>33</sup> Negli Atti della Provincia incontriamo un altro Furiano, sotto il nome di Domenico, veniva da Pirano ed era maestro dell'Ordine, ma siccome lo incontriamo da definitore nel 1697, potrebbe essere stessa persona.

<sup>34</sup> Questo cognome portano diversi frati, e siccome nel documento manca il nome, è difficile individuare il vero frate.

<sup>35</sup> P. Mattio Moscarda polese, fu guardiano a Pola e Albona. Mancano altre informazioni.

*Fran.co Michalich da Veglia*<sup>36</sup>. In questa importante relazione si descrive succintamente il convento, con particolare riferimento ai libri da esso posseduti: *Libri pezzi n. 37 stampati et altri pezzi manoscritti, una scancia da tener libri*.

**(1696) Dignano:** *adi, 7 novembre 1696 (83-84): Inventario de' mobili ritrovati da me Fra Giuseppe Albertini (Justinopolitanus)*<sup>37</sup>, *ustode della Custodia d'Istria, nel Ospitio di Dignano sotto la ministratione del Pre Marco Marchi guardiano*<sup>38</sup>. Degno di menzione l'accenno ai libri, dal quale si può dedurre che il loro numero sia diminuito rispetto alla precedente visita: *Libri stampati diversi tra picioi e grandi n. 31, altri libri diversi manoscritti, una scansia da tener libri*.

**Pola:** *adi 9 novembre 1696 (85-88): Inventario fatto da me fra Iseppo Albertini ... sotto l'amministrazione del Pre Fran.co Michalich guardiano*. Per la chiesa, quasi letteralmente identico all'inventario fatto nella visita dell'anno prima, eccetto alcuni dettagli: adesso si ricorda un altare di *Santa Chiara*, uno della Natività (*Presepio*); quello del Beato Ottone è citato come del *S. Otton*; compare ancora *l'altareto in mezo la chiesa* (per la Porziuncola) e nella sacrestia si menzionano i doni del vescovo Bottari<sup>39</sup>, il quale avrebbe poi ancora arricchito notevolmente l'inventario a conclusione della sua vita e del proprio mandato pastorale. In convento si contano le camere, in tutto sei, con arredi del tutto scadenti e logorati, con qualche registro d'ufficio (*camera del Pre guardiano: un quadro vecchio, alquanti libri d'amministrazione*).

**Parenzo:** *adi 18 novembre 1696 (89-103): Relazione eccezionalmente ampia e dettagliata, a cominciare dal solenne preambolo in cui si esaltano i meriti davvero grandi, sia per la chiesa che per il convento, dopo ben 23 anni di residenza e operosità in Parenzo, del recentemente mancato guardiano p. Francesco Antonio Muccini da Bologna; Capitato a Parenzo io fra Iseppo Albertini da Capodistria, custode della Custodia d'Istria, per far la visita dell'inventarij della chiesa e con.to, ho trovato ch'essendo hamai anni 23 che il Pre Fran.co Ant.o Mucini a guardiano in detto con.to et non havendo in esso ritrovato che bagatele e roba vecchia e fracida, et questa in tanti anni parte consumata, ho contentato estraere dalla sua sproppria le robbe che sarano in questo libro nottate dopo l'inventario della robba del con.to. Chiesa:*

<sup>36</sup> Nella seduta del definitorio di Capodistria del 26 aprile 1690 viene scelto come guardiano di Dignano p. Francesco Mihalich da Veglia, che incontriamo nella medesima carica cinque anni più tardi. Poco dopo sarà guardiano nella vicina Pola. Di questo religioso veglioto negli Atti della Provincia si conservano solo pochissimi dati. Dalle innovazioni da lui lasciate al convento di Pola quando morì nel 1703 si può comunque arguire che fu un frate capace e impegnato.

<sup>37</sup> P. Giuseppe Albertini da Capodistria per un certo periodo fu confinato nel convento della sua città a causa del suo coinvolgimento in una rissa in cui si fratturò anche una mano. In seguito dovette ravvedersi completamente perché lo troviamo in incarichi religiosi importanti a Capodistria e a Pirano, tra cui anche come custode d'Istria. Nell'inventario del convento capodistriano troviamo che teneva nella sua camera due testi di esercizi spirituali. Si può facilmente concludere che veniva chiamato a espletare anche tale impegnativo compito. Cfr. AP, VIII, 220.

<sup>38</sup> Negli Atti della Provincia mancano documentazioni su questo frate.

<sup>39</sup> Mons. Giuseppe Maria Bottari, vescovo di Pola per più di un trentennio (1695-1729), minore conventuale, durante tutto il suo episcopato mantenne stretti e calorosi contatti con il convento della sua città e con quello della vicina Dignano. Per essi fu prodigo di favori e doni quando era in vita, ma ancora di più al momento della sua morte: il testamento destinò ai due conventi gran parte dei suoi beni, come risulta anche dai nostri verbali custodiali. Al Testamento del vescovo Bottari ha dedicato un approfondito studio Giovanni RADOSSI negli *ACRSR*, vol. XXVIII (1998), p. 545-598.

(si evidenzia anche qui l'intervento di due confraternite, quelle di s. Francesco e di s. Girolamo, nella fornitura e cura di oggetti e di altari, anche in ricordo di vari benefattori laici di questa chiesa): *Altar maggior (tabernacolo con una pisside d'argento dorata ma questa è di ragione della scola di s. Francesco; in questo vi è la scola di s. Fran.co e di s. Gerolamo qualli hanno un casson antico che sta in sacrestia (ove è dentro tutta la robba di tutte due le scole): otto banchi d'albedo che sono in chiesa fatti dal P.re guardiano Mocini: altar di s. Antonio (fatto dal Pre guardiano Mocini come sta e giace, sei candelieri d'otton), altar del Carmine (libero del Con.to con sua pietra sacra), altar del Crocefisso (di dona Zuana de Rossi et hora Zuchella), altar della Ssma Concetione (di Casa Zora, l'altar consacrato), altar di s. Gerolamo (libero della sudetta scola: un quadro grande, cioè la pala di s. Marco et Elia con il suo ornamento, e libero del conv.to), altar della Ssma Trinità (senza pietra sacra, libero del conv.to)*. Imponente e interessante l'inventario dei quadri presenti nella chiesa e nel convento, sono più di un centinaio (esattamente 117!), perlopiù di temi pittorici legati a santi e alle loro biografie: Tema prevalente è quello della Madre di Dio, rappresentata in quindici opere (*Miracolosa Vergine, Immagine vecchia della Vergine, Madre di grazie, Madonna del Lumine*, perfino tre Annunciazioni, una delle quali definita *bellissima*, come anche un'altra); ben rappresentati sono i personaggi e santi biblici (Adamo, Eva, Lot, Noè, Mosè e Giuditta dell'Antico Testamento, e poi apostoli ed evangelisti); naturalmente sono ben presenti i motivi francescani (s. Francesco medesimo in varie scene della sua vita); interessante la presenza di scene della natura, di nature morte (*Quattro stagioni, fiorami*) e di qualche ritratto (tra cui uno dello stesso guardiano Muccini sopra l'ingresso della sacrestia); prova che il padre guardiano nutriva sentimenti patriottici è una veduta della sua Bologna, come anche il ritratto di un suo benefattore (*Duca di Lorena*, pag. 95-98). Da un esame dell'archivio risulta che il convento era dotato anche di un catasto di beni immobili, redatto dallo stesso p. Muccini: *Dall'Archivio* (100): elenco di vari libri amministrativi (*cattastico formato dal Pre Mocini ove consiste tutti l'interessi del conv.to*), ma anche di libri di altra natura, con i loro titoli (non sono molti). A conclusione di questo ampio e dettagliato elenco, il visitatore p. Albertini fornisce la descrizione delle tombe presenti nella chiesa e attorno ad essa (103), ma accenna anche a un libro conventuale ormai perduto (*Libro del Convento con cartoni di carta pecora bianchi che in cui s'atrova tutto*).

**(1697) Isola:** adì 22 maggio 1697 (104-106): *Inventario fatto da me fr. Iseppo Albertini di Capodistria, custode ... nell'ospitio di Isola, sotto il guardiano Pre Gio:Fran.co Farra di Muglia*. Senza particolari notevoli. **Chiesa:** *Altar s. Fran.co, Altar della Concetione e s. Antonio, un quadro con diverse imagini sopra la porta maggior*.

**Pirano:** adì 18 settembre 1697 (107-111): *...fatto da me fr. Iseppo Albertini di Capodistria ... sotto l'amministrazione del Pre Mro Silvestro Appolonio guardiano*<sup>40</sup>: **Sacrestia:** imponente lista di preziosi oggetti liturgici donati al proprio convento patrio dal teologo piranese, rettore dell'università napoletana, RPMro Giovanni Torre<sup>41</sup>. Tempo prima, egli era stato eletto ministro provinciale di Dalmazia, ma aveva presto rinunciato, come segnalato nella nota, prima an-

<sup>40</sup> PMro Silvestro Appolonio piranese, illustre frate, segretario e provinciale (1710-1714), morì a Pirano nel 1722.

<sup>41</sup> PMro Giovanni Torre, figlio del convento piranese, stimato predicatore in molte cattedrali e basiliche italiane, impegnato professionalmente al punto da rinunciare alla nomina a ministro provinciale per dedicarsi interamente ai suoi studi scientifico-teologici ("Magis litterarum amicus quam provincialatus iste moerore omnium se abdicavit", Acta

cora di entrare in carica (1692) Chiesa: Altari (*Maggior, del Christo, B. V. di Loreto, S. Geronimo, S. Sebastiano, S. Carlo, Santo, Santi, Concetione, S. Andrea*). Si ricorda poi un altro altare di s. Antonio (*altro altar del Santo!*) In dispensa: *la cassa dell'erario così chiamata, un armer novo d'albedo in che risengono (!) diversi libri di varie conditioni* (pag. 108). Dormitorio: furono aggiunte delle nuove stanze, in cui si trovano diversi quadri, con cornici particolarmente ricche (*camere nove, quatro quadri grandi compagni, un quadro della Madonna con soaze intagliate, sei quadri con le soaze nere, un altro quadro di s. Fran.co con soaze giale, quadreti con le soaze intagliate sono n. 7*).

**(1698) Pinguente**: adì 16 maggio 1698 (112-114): *Inventario fatto da me fra Iseppo Albertini .... sotto il guardianato del Rv. Pre Fortunato Minelli*<sup>42</sup>. In sacrestia: Lezionario in lingua croata molto consumato, verosimilmente per il suo uso frequente; è ricordata anche una croce d'argento appartenente alla confraternita dello Spirito Santo: *Un schiaveto tutto rotto, una croce d'argento della scola*. In chiesa: *Altar maggior, B.ssm.a Vergine, S. Ant.o, S. Fran.co, S. Andrea*.

**Muggia**: adì 21 maggio 1698 (115-118): *Inventario fatto da me fr. Iseppo Albertini ...sotto l'aministratione del Pre Gio:Batta Bachiochi guardiano*. In choro, elenco di grandi quadri e pale d'altare: *quatro quadri, cioè s. Fran.co, s. Ant.o, s. Bernardin et s. Giuseppe da Cupertino, tutti in tella, due pale di legno dorate da portarsi nelle processioni, una della Imm.a Concetione et l'altra del Serafico Padre s. Fran.co*. In chiesa: *altar maggior, del Cordon (S. Francesco), del Carmine, S. Ant.o di Padova, Imm. Concetione, S. Cosmo (?)*. In capitolo: Argenteria, lista dettagliata di oggetti in argento, particolare cenno per una corona e una collana adornanti la celebre statua dell'Addolorata<sup>43</sup>: *una croce d'argento dorata antica per l'altar maggior, altra croce d'argento della Madonna del Carmine, candelieri d'argento n. 4 della scola dell'Imm. Concetione, 2 dell'altar di s. Antonio, uno del Carmine et uno del Cordon, un toribolo, navicella et chiuchiaro d'argento, un secchieto con aspergolo d'argento, calici n. 7 con sue patene, uno dei quali tutto d'argento con sua patena, altro con la coppa d'argento ed il resto di rame dorati, un ostensorio con sua luneta d'argento ma senza piede, una corona d'argento per la Madonna della Pietà ma sotilissima; per la Madonna della Pietà due colli uno di tondini d'argento, l'altro con otto perusini d'oro* (p. 116). Inoltre vessilli processionali (*tre penelli uno della Concetione, uno del Carmine, et uno del convento quali si usano nelle processioni*). In dormitorio: elenco di più oggetti artistici: *otto quadri di carta, quatro quadri di pitura, una Madona di Pietà...*

**Capodistria**: 5 maggio 1698 (119-123): *Inventario fatto da me fr. Iseppo Albertini ...sotto l'am-*

Provinciae, vol. XIV, f. 69r.). Dottore in teologia e professore per un quarantennio in diversi istituti dell'Ordine, specialmente a Siena, Roma, Napoli e Assisi, dove fu per anni custode del Sacro Convento. In tale occasione fu protettore del suo illustre nipote e concittadino, il musicista Giuseppe Tartini, che ospitò per alcuni anni sottraendolo alla persecuzione delle autorità veneziane. Morì a Terni nel 1713.

<sup>42</sup> P. Fortunato Minelli (qualche volta anche Mirelli), guardiano del convento di Pinguente; al di fuori del presente manoscritto non ne abbiamo altra traccia nei documenti della Provincia.

<sup>43</sup> Questa statua della Madonna Addolorata (*la Pietà*) è molto antica. Secondo gli studiosi risalirebbe senz'altro al Quattrocento. Confrontandola con statue simili dello stesso periodo si è giunti alla persuasione che essa appartenga allo stile cosiddetto "Vesperbild" di area germanica, che fiorì appunto dalla fine del XV secolo fino a quasi tutto il secolo seguente. Cft. Alfieri SERI, "L'arcano di un 'Vesperbild' nella chiesa di S. Francesco di Muggia", *Pagine Mugge-sane*, Muggia, 1973, n. 6, p. 85-92.

*ministrato del Pre Gio:Batta Benedetti guardiano. Chiesa: qui si elencano gli altari, sulle colonne pendono dei quadri e si precisa anche che sopra l'organo stanno diversi dipinti: Maggior, del Cordon, S. Antonio, Madalena, Concetione, S. Sebastiano. Sopra le colone in chiesa vi sono due quadri, cioè un Christo et un S. Fran.co. Un organo et sopra vi sono due quadri et altri quatro picolini.*

Si ricorda poi un discreto numero di dipinti presenti in chiesa e nel convento (*Un quadro con pitura alla greca della B.V. in parte dorata, sedici quadreti piccoli, un quadro di carta con sopra la Sma Concetione, un quadro del Pre teologo Veglia, qual sta nella camera del PMro Ricoboni<sup>44</sup>, un quadro grande di s. Maria Madalena, un altro quadro grande di s. Bernardo ...due quadri con fiori fatti in tela con l'ago).*

**(1700) Capodistria:** 17 aprile 1700 (135-139): ... da me fra Gio:Batta Bachiochi ...sotto il guardianato del Pre Andrea Prangher<sup>45</sup>: Molto dettagliato e interessante l'elenco dei quadri: Sei quadri di carta con cornice di pero, un quadro con cornice di pero, figura della Beata Vergine alla greca, un quadro di carta con figura della Beata Vergine in parte indorata a filetti, dodici quadreti picoli con cornici di pero, un quadro di carta con sopra la Sma Conc.ne, un ritratto del Pre Teologo Veglia qual sta nella camera del pre Mro Ricoboni, un quadro grande di s. Maria Madalena, un quadro piccolo che sta sopra li calici con figura della B. V., sette altri quadri grandi, un quadro con figura di s. Bernardo e Christo, un Christo grande per le processioni. La chiesa (interessante la notazione che le sue pareti sono rivestite di tessuto decorato): ... è tutta apparata di tela stampata e coperta con sue tele, sopra le colone in chiesa vi sono due quadri e nel organo vi sono dalle bande due quadri grandi et altri quatro piccoli (137).

In Choro: due quadri della B. Vergine, un grande sopra la meza luna et un piccolo dentro al tabernacolo, due altri quadri senza soaze, con pitura di fiori. In Capitolo un quadro grande con l'albero della Religione. Robbe che s'attrova nella camera fù del q. Pre Gio:Batta Benedetti: quadri diversi n. 8, altri con il suo nero 7, altri quadretti n. 4.

**Muggia (Muglia!):** adì 20 aprile 1700 (140-144): ... da me fr. Gio:Batta Bachiochi ... Nel Choro (vengono elencati i ritratti dei santi francescani): sei quadri, cioè S. Francesco, S. Antonio, S. Bonaventura, S. Ludovico, S. Bernardino e s. Giuseppe da Copertino, tutti in tela. Nella camera grande otto quadri di carta, quattro quadri di pittura, una Madonna di Pietà di zesso, in camera sopra l'orto un Christo depinto in tavola.

**Parenzo:** adì 22 aprile 1700 (146-149): ... da me fr. Gio:Batta Bachiochi sotto la ministrato del Pre Bacc. Giacomo (cognome?)<sup>46</sup> Camera del p. Gerolamo (accurata descrizione delle

<sup>44</sup> PMro Francesco Riccoboni da Capodistria, importante religioso più volte candidato ministro provinciale nei capitoli, dove raccolse un cospicuo numero di voti. (Nella nota nr. 27 abbiamo dato brevi informazioni.) Dopo l'elezione a provinciale del PMro Giovanni Torre, nell'attesa della sua accettazione (che non verrà mai) p. Riccoboni viene nominato commissario provinciale e gli vengono affidati i sigilli ufficiali della Provincia. Anche in altre occasioni questo frate capodistriano raccolse numerose attestazioni di stima e apprezzamento per il suo impegno e la sua rettitudine. Il provinciale PMro Girolamo Drasa da Cherso lo definì un guardiano di eccezionale valore nell'attuazione delle linee guida della spiritualità francescana. Cft. AP, VIII, f. 219r.

<sup>45</sup> P. Andrea Prangher (Praugher) da Capodistria. Per lungo tempo guardiano del convento cittadino. Lo ritroviamo citato in numerose carte del convento capodistriano di S. Francesco. È attestato come suo membro a partire dal 1692. cft. AP, f. 2 e segg.

<sup>46</sup> Nella documentazione provinciale non vi è alcuna notizia di un baccelliere di nome Giacomo, almeno per que-

molte opere d'arte): *quadreti con soaze piene di ... n. 8, altri diversi santi numero undeci ...due quadri di bataglia, un ritrato del q. Pre Mucini, una B. V. in pittura greca con soaze dorate, una pittura di s. Ant.o, un quadro di carta con soaze, in legno le quatro stagioni. In camera del q. pre Francesco: un quadro con imagine della B. V. del Rosario, due quadreti con soaze una negra et una rossa ... In camera apresso la cusina: quatro quadri grandi cioè un Christo, un s. Fran.co, un s. Ant.o, altro la visitatione di s. Elisabeta.*

**Pola:** adì 25 agosto 1700 (150-153): ... *da me fr. Gio.Batta Bachiochi ... sotto il governo del Pre Fran.co Michalich da Veglia guardiano. Camere:* vi sono tre stanze per ogni piano, in quella del guardiano un quadro antico e diversi quaderni contabili: *un quadro vecchio, alquanti libri d'amministrazione.*

**Dignano:** 26 agosto 1700 (154-155): *Inventario fatto da me fr. Gio:Batta Bachiochi da Muglia ,, , sotto l'administratione del Pre Marcho Marchi guardiano. Un quadro di s. Antonio son sovaze indorate....un bancheto con libri dentro ... una scanzia da tener libri dentro.*

**(1701) Albona:** 8 ottobre 1701: visitazione del vicecustode p. Giovanni Antonio Petris<sup>47</sup>, mentre guardiano era il PMg Pietro (cognome illeggibile). Ampia e interessante relazione (ff. 82-84): *nelle camere della fabrica: quadri grandi nove, quadri mezzani, et piccioli venti due, due sonetti di seta con camici nere, due quadri di tela con due nastri di fiori pitturati...; nella libreria: un sigillo del convento, un sigillo di ferro per segnar gli atti del convento, libri come nell'indice che ivi s'attrova, altri libri dell'amministratore, libri instrumenti, testamenti e molte altre scritture diverse.*

**(1708) Capodistria:** adì 8 maggio 1708 (176-180): *Inventario fatto da me fra Nicolò Simicich<sup>48</sup> ... sotto la Amministrazione del MRPMro Bettoni<sup>49</sup> guardiano. Camera del officio: quadri n. 14, altri quadri cinque, una Madonna di pittura grecha... In camera del PMro Cernivani<sup>50</sup>: un armadio d'albedo coli libri del conv.to, quadretti n. 9 cole sue sfaze et suoi vetri, altri quadretti n. 7, una croce di legno con dentro le reliquie, un quadro di s. Cecilia cole sue sfaze.*

**Parenzo:** adì 10 maggio 1708 (182-187): *Inventario fatto da me fra Nicolò Simicich ... sotto l'administratione del Pre Ant.o Molin guardiano<sup>51</sup>. Dormitorio:* oltre ai numerosi libri, si dà notizia anche del catasto conventuale: *Libri di administratione del convento n. 11, tra qualli vi è un cattastico del conv.to et libreti piccoli, scritture diverse del conv.to n. 72.*

**(1709) Parenzo:** adì 2 luggio (!) 1709 (192-198): *Inventario fatto da me fra Fran.co Zane ...sotto l'administratione del MRPMro Domenico Bettoni guardiano. Quadri tra chiesa e con-*

st'epoca. Perciò non è possibile ricostruire il cognome di questo religioso. Questo vale anche per il p. Girolamo, del quale il manoscritto non fornisce il nome di famiglia.

<sup>47</sup> PMro Giovanni Antonio Petris, uno dei diversi provinciali chersini che portavano questo cognome (sei in tutto), fu provinciale (1702-1706). Morì a Cherso nel 1708.

<sup>48</sup> PBacc Nicolo Simicich da Cherso, "nauta" famoso, socio del provinciale nei viaggi marittimi, morì a Venezia nel 1730.

<sup>49</sup> PMro Domenico Bettoni da Capodistria, già provinciale (1698-1702), poi guardiano nella sua città.

<sup>50</sup> PMro Pietro Cernivani da Capodistria, "custode dei custodi" al capitolo generale di Roma del 1707. Per lunghi anni custode a Capodistria, dove muore nel 1747. Molti lo confondono con l'omonimo PMro Pietro Antonio Cernivani, che fu provinciale dal 1762 al 1766 e inquisitore generale a Capodistria. Forse erano parenti.

<sup>51</sup> P. Antonio Molin da Traù, passò all'Ordine dai minori osservanti e dimostrò molta sensibilità per l'arte e cultura.

vento (solo menzioni generiche con l'esatta consistenza numerica dei 78 dipinti della chiesa e del convento): *grandi, mezani e piccoli, parte con soaze e parte senza, in tutti sono settantotto, una corona d'argento sopra il capo della Madonna del Carmine nuova piccola.*

**Pinguente:** adì 17 luglio 1709 (199-201): *Inventario fatto da me Fr. Fran.co Zane ... sotto l'amministrazione del P. Cristoforo Mimiola<sup>52</sup> guardiano. In sacrestia* (notizia della presenza di tre testi croati): *schiavetti n. 3, due buoni et uno vecchio, In convento...libretti tra buoni e vecchi in tutto n. 55.* Si menziona anche il "catastico" del convento.

**Isola:** 21 agosto 1709 (204-206): *Inventario delli mobili ...fatto da me fr. Fran.co Zane ...sotto l'amministrazione del MRPMro Pietro Cernivani guardiano d'esso. In chiesa:* Importante la testimonianza dell'esistenza di un organo in questa peraltro molto umile e disadorna chiesa, dotata di soli sei banchi con inginocchiatoio: *Un organo da tre registri, un quadro vecchio con l'imagini della Madonna, s. Fran.co et s. Ant.o, un quadro antico sopra la porta maggiore, in cui sono raffigurati diversi santi. Nell'ospizio* (oltre all'elenco dei quadri, interessante l'accento ai libri amministrativi e alle carte d'archivio del convento): *quadri n. 3, due in tavola alla greca e l'altro in tela, scritture concernenti le ragioni dell'ospizio et altre ragioni del convento unite in un libretto con cartoni bianchi).*

**(1710) Capodistria:** adì 7 maggio 1710 (208-209): *Inventario fatto da me fr. Fran.co Zane<sup>53</sup> ... sotto l'amministrazione del P. Antonio Stradi<sup>54</sup> guardiano del med.mo conv.to.* Qualche oggetto d'arte: *quadri mezani di s. Pietro et s. Paulo, due quadri più grandi, la Natività et s. Antonio, due altri quadri picoli, l'oration nell'orto et s. Antonio, altri nove quadretti piccoli, parte con soaze et altri senza, due quadri bislonghi di carta, uno la Crocifissione di Xto et l'altro la Resurezione di Lazaro, diversi libri applicati alla libreria.*

**(1711) Pirano:** adì 10 luglio 1711 (211-213): *Visita ... fr. Fran.co M. Costantini<sup>55</sup> ...sotto l'amministrazione del Pre Fran.co Zane guardiano. In sacrestia:* *due ritratti, cioè uno del Beato Giuseppe da Copertino e l'altro di Scoto, quatro quadretti di poco valore; Nelle camere,* oltre ai dipinti descritti in dettaglio si ricorda anche quello della Vergine di Strugnano, un santuario mariano nelle vicinanze: *un quadro in tella con l'immagine di s. Ant.o, quadrelli in tella con fiorami due, un quadro in tella con l'immagine di Gesù, un altro della B. Vergine di Strugnana, dodici quadrelli di carta con soaze disnove, altri più piccoli con paesetti, un quadro di seta di s. Pellegrin, due quadrelli in tella con fiori, un quadro di s. Domenico, un quadro di tella col ritratto del teologo Vegia, quatro quadri in tella bislonghi.*

**(1713) Capodistria:** adì 10 settembre 1713 (218-223): *Inventario fatto da me fra Fran.co Zani, nella prima visita sotto l'amministrazione del MRPMro Gio: Pitacco guardiano del med.mo conv.to. In dormitorio,* notizie molto importanti per ricostruire il corredo artistico-culturale delle camere di alcuni frati, oltre che per l'attenzione data ad archivio e biblioteca: Nella camera

<sup>52</sup> P. Cristoforo Mimiola da Arbe; ha lasciato un buon ricordo di sé come custode, prima nell'isola nativa e poi in Istria. Era fornito di particolare talento per l'amministrazione.

<sup>53</sup> P. Francesco Zane (Zani) da Pirano, benefattore del convento nativo.

<sup>54</sup> P. Francesco Stradi (Strada) da Capodistria, altri dati mancano.

<sup>55</sup> P. Francesco Constantini da Pola, morì improvvisamente a Pola nel 1713.

del PreMro Cernivani<sup>56</sup>: *quadri tra grandi e piccoli n. 13 e due di carta; nella camera del p. Stradi: l'archivio con libri del con.to, quadri sei grandi, un altro quadro con s. Cecilia, sei quadri piccoli, tre altri quadri piccoli con soaze di pero, altri sette quadretti piccoli con soaze di albedo; in camera del Pre Mro Bettoni<sup>57</sup>: *la libreria con diversi libri; in 4.a camera: libreria, due quadri della B. V.; 2.a camera di foresteria: un quadro di ritratto del P. Theologo Veglia, quattro quadri di carta con cornice di pero, 17 quadretti piccoli con cornize di pero; nell'ultima camera app.ro il Pre Albertini: due cornise di pero senza quadro;**

**(1714) Muggia:** *adì 6 maggio 1714 (226): ... fatto da me fra Fran.co Zani sotto l'amministrazione del Pre Antonio Robba guardiano*<sup>58</sup>. Si ricorda lo spoglio del p. Giovanni Battista Bacchicocchi, con il quale si era aperto questo libro delle visite custodiali nell'Istria; Accrescimento: *dal spoglio del Pre Gio:Batta Bachiochi (sei quadretti ...).*

**(1715) Insula:** *solenne incipit in lingua latina: In nomine Dni Amen, die 11 mensis octobris 1715 (228-229): Inventario fatto da me fra Antonio Robba...sotto l'amministrazione del Pre Fran.co Cicolini administratoris*<sup>59</sup>. Particolare attenzione per i dipinti: *Un quadro con l'immagine della Madalena senza soaze, in portico due quadri dorati dipinti sopra la tavola che stano sopra la porte delle camere.*

**Dignano:** *adì 18 novembre 1715 (230-231): Robba consignata dal Pre Pietro Antonio Moscarda*<sup>60</sup> *sino il 18 giugno 1712 al Pre Giuseppe Maria Appollonio guardiano ...fatto da me fra Antonio Robba incontrato il med.mo inventario.* Si descrivono tre stanze, delle quali è interessante l'inventario della seconda con il numero dei libri sensibilmente diminuito rispetto al passato: Sec.a camera: *Una libreria d'albedo, un scabelo d'albedo con libri vinti sette diversi, con alquante carte cattastiche.*

**(1718) Muggia:** *8 zugno 1718 (243): ...Zanni (!), sotto il governo del Pre Antonio Robba, guardiano.* Le variazioni riguardano solo i quadri nella varie stanze. Accrescimento: *un quadro con cornice dorata con l'effigie di s. Giuseppe, quadretti n. 5 con cornice intagliata, due quadri piccoli con cornice intagliata d'oro e colore, ogni cosa del Pre Diffinitore (?).*

**(1719) Capodistria:** *adì 22 maggio 1719 (234-254): Inventario fatto da me, fra Iseppo Albertini ... sotto l'amministrazione del Rev:Pre Bacc. Fran.co Ant.o Andrioli, guardiano*<sup>61</sup>. Inventario molto esteso, con precisione di dettagli. Molto importante è la lista dei dipinti presenti nella sacrestia e nel coro: *Quattro quadri in tela con diverse piture, due quadri di frutieri*

<sup>56</sup> PMro Pietro Cernivani da Capodistria, custode dell'Istria, morì nel 1747,

<sup>57</sup> Pmro Domenico Bettoni da Capodistria, ministro provinciale (1698-1702), morì nel 1720.

<sup>58</sup> P. Antonio Robba da Muggia (qualche volta senza la consonante doppia), fu più volte guardiano del convento patrio e, negli ultimi anni di vita, anche in quello di Veglia. Esercì il servizio di consigliere provinciale (*socius*).

<sup>59</sup> P. Francesco Cicolini, amministratore del convento di Isola d'Istria; di lui non abbiamo ulteriori notizie.

<sup>60</sup> P. Pietro Antonio Moscarda da Pola, procuratore (economo) del convento dignanese; nel 1712 ebbe uno scontro con le autorità civiche di Dignano e finì per essere allontanato (AP, X. f. 103). Non deve essere confuso con p. Matteo Moscarda, guardiano di Pola nel 1719, il quale è vissuto nello stesso periodo. Potrebbero essere stati fratelli o parenti.

<sup>61</sup> PMro Francesco Antonio Andreoli (altrove anche "Andrioli"), importante religioso capodistriano, Maestro dell'Ordine, segretario della sua Provincia.

tutti cornizzati, un quadretto con l'effigie della B. V. a parte dorato, due altri quadretti di fiori di setta. **In choro**: sei libri di canto fermo sive messe ed antifonarij tutti antichi, un quadro con l'effigie della B. Vergine. **Altari**, con dettagliato elenco dei quadri e delle decorazioni: S. Luca (due cuscini piccioli per l'altar che si fa in mezzo la chiesa per le indulgenze), altar Maggior (un Christo di avorio), Concetione (due corone d'argento, otto candelieri d'otton, due in più che all'altar maggiore!), S. Francesco (una corona d'argento in testa a s. Fran.co), Il Santo (due corone d'argento), Madalena. **In chiesa**: un organo. **In Dormitorio**: Nella camera del p. **Albertini** due libri per la conduzione degli esercizi spirituali (questi due libri stano nella libreria del Pre Albertini), nella camera del p. **Giunta**<sup>62</sup> parecchi quadri (un quadretto di tavola con pitura Gesù nel presepio, un quadro di tela soazato con figura della B. Vergine), nella stanza del p. **Strada** ricompare un ritratto del p. Ferkić (una libreria, un quadro con il ritratto del P. Teologo Veglia, quindici quadretti piccoli, altri quatro quadri mezani), in camera del p. **Cernivani** una classica cassetta di sicurezza a tre serrature (una cassa di noce dell'erario con tre chiave, una scancia di libri d'albedo, due quadri grandi con soaze, due quadri mezani con due soaze, un quadro con la B. V. alla greca, quattro quadri piccoli con soaze di pero, un ritratto del q. Pre (Sante Carmignati?)<sup>63</sup>, un santo Apostolo in quadretto di lunghezza, di brava mano dipinto sopra il cartone et è di buona stima, tre quadri, due dei quali bishunghi di carta et uno in forma di pala di altar); nella stanza del **Provincialato** si trovano i documenti dell'archivio e vari oggetti d'arte di valore (un armario sive archivio dove sono le scritture del con.to, sette quadri soazati grandi, tredici quadretti piccoli); in quella del p. **Andrioli** vi è un quadro della B. Vergine soazata, nel **Noviziato** si riporta una libreria (un comodin di albedo con libreria),

**Dignano**: adì 26 agosto 1719 (259-261): ... da me fra Giuseppe Albertini da Capodistria ...sotto il governo del Pre guardiano Ostrogovich<sup>64</sup>. **Camere**, è interessante che questo conventino possieda in tutto tre stanze e che ognuna di esse sia intestata a un celebre santo francescano: **prima detta di s. Bonaventura** (due quadretti uno con l'effigie di s. Fran.co, l'altro s. Ant.o, una Madona in carta); **seconda di S. Antonio** (una libreria di abeto con trenta sette libri stampati e dodici manoscritti con alquante scritture, due quadretti, uno S. Ant.o, l'altro Scoto); **terza di s. Francesco** (un quadretto di Christo alla colona et altri quadretti di carta, croce di argento con sua cassetta).

**Pola**: adì 23 agosto 1719 (262-266): ... fatta da me fra Giuseppe Albertini ... sotto il governo del Pre Pietro Carlini guardiano<sup>65</sup>. **Sacristia** (una diadema della testa del Santo d'argento, due libri di esercizij spirituali e bolle pontificie, un penello di seta per le processioni sopra s. Fran.co); **Convento**, camera dell'off.o (l'ufficio in cui si sbrigliano le pratiche del convento); alla sua parete un ritratto del locale vescovo Mons. Giuseppe Bottari, circostanza che conferma

<sup>62</sup> P. Vincenzo Antonio Giunta (Giunti) da Capodistria, per motivi di conflitto con il provinciale, nel 1742 passò al clero diocesano.

<sup>63</sup> Del frate di questo nome, dall'incerta lettura, non abbiamo alcun dato nella documentazione di archivio. Esiste però, in epoca successiva, un PMro Antonio Cargnati da Capodistria (1766) morto nella sua città nel 1792. È tuttavia difficile credere che si tratti del medesimo religioso.

<sup>64</sup> Pmro Gerardo Ostrogovich da Veglia, custode della Custodia di Arbe, forse è lo stesso che più tardi appare come PMro Pietro Antonio da Veglia, definitore provinciale, morto a Pirano nel 1770 mentre teneva le prediche quaresimali.

<sup>65</sup> Sembra che P. Pietro Carlini sia da Pola, dove anche morì nel 1723.

gli stretti legami tra il presule e il convento francescano della sua città (*quattro quadri rappresentanti le quattro stagioni, un quadro di carta figura dell' Ill.mo Bottari, un altro quadro simile con Scoto, un quadro mezzano con la B. V., s. Fran.co e s. Giuseppe*); camera appresso la forestaria, seconda camera, camere di p. Carlini, camera del Pre Gio:Batta (*due quadri grandi con Madonna, altro quadro s. Girolamo, altro quadro di una santa, tre quadri di fiori senza soaze, quattro quadri con suoi vetri*), camera del Pre Mattio Moscarda, camere del Pre Lavezari.

**Parenzo:** adì 4 settembre 1719 (267-271): ...fra Giuseppe Albertini... sotto il governo del Pre Nicola Sclapi guardiano<sup>66</sup>; **in chiesa:** quadri 33 di diverse sorte e diversa pitura; **Sacristia:** tre mezze statue, una figurante Christo passo, l'altra B. V. et s. Giovani; due quadri grandi, uno s. Ant.o, l'altro s. Fran.co, un Christo in croce, una corona di s. Ant.o d'argento; **Dormitorio:** camera dove habita il Pre guardiano: sette pezzi di quadri con diverse piture, un armer di albedo nel quale sta l'argenteria e libri del con.to, una scanzietta per tenir le scritture sopra un tavolino d'albedo; nella terza camera: un quadreto con pitura di s. Fran.co Saverio; nella 5.a Camera vi sono due camere: un quadro grande di s. Gio:Batta, due quadreti in carta; **Dormitorio,** dedicato esclusivamente alla descrizione delle opere di pittura: due quadri di guere sopra le porte, tre quadri di frutti, un quadro pitura greca con la B. V. e s. Gio:Batta et un altro, altro quadreto greco pitura con la B. V. e s. Gio: con cornice intagliate a rilievo, altro quadro senza soaze con la Imm. Concetione e s. Giuseppe, un quadro grande con la Madonna et s. Elisabeta, due quadri paeseti, altro quadro grande con la Giudita soaze dorate, altro quadro piccolo decolation s. Gio:Batta, altro quadro con la B. V., altro quadro di pitura, due altri quadri e altri due quadri di Adamo e Eva, in tutto sono quadri n. 19; in camera d'abasso ove habita il Pre Mario<sup>67</sup>: un quadro grande di s. Ant.o, altro quadro con il Redentor, due quadri di fruti, un quadro con pitura di Baco, un quadro di carta con soaze nere.

**Pirano:** 10 settembre 1719 (272-273): ... fra Giuseppe Albertini ...sotto il governo del MRPMro Silvestro Appolonio; **Dormitorio:** quadreti diversi di seta e di carta n. 10, altri sei quadri, altro quadro con l'effigie del MRPMro Teologo Veglia, altri due quadretti con fiori dipinti e soazati.

**(1720) Isola:** (mancano altri dati). **In chiesa:** un organo tutto rovinato con tre registri, alcuni quadretti devoti, un quadro bislongo sopra la porta maggiore, un altro sta dietro l'organo, due coltrine rosse di seta per coprir l'altar del Santo con il suo fero. **Ospitio:** lista particolareggiata degli arredi e del mobilio che sta nelle stanze, nella dispensa e in cucina: due quadri sopra porte, un altro quadro della Madalena, et un vecchio con l'immagine di Gesu Cristo. Segue una imponente lista degli oggetti presenti (chiesa e convento) che si devono all'apporto del PMro Pietro Trani<sup>68</sup> nel corso dei due anni del suo guardianoato; sottolineiamo la presenza, poco nota e insolita per un piccolo ospizio, di *manoscritti* e documenti storici riguardanti il

<sup>66</sup> P. Nicola Sclapi (Scalpi) da Veglia, guardiano in diversi conventi istriani, morì da guardiano ad Albona 1727.

<sup>67</sup> Forse si tratta del p. Mario Vidovich da Veglia, che in quest'epoca viveva a Parenzo.

<sup>68</sup> PMro Pietro Trani, da sacerdote diocesano nel Friuli passò all'Ordine i visse per molti anni in Istria. Da segretario provinciale accompagnò spesso il provinciale nelle visite canoniche, scrisse diversi manoscritti su la storia del convento di Pirano, dove morì nel 1737.

convento<sup>69</sup>: *un libro legato in carta pecora, intitolato della Confraternità del Sacro Cordone per l'uno et l'altro sesso MDCCVIII (1708), un altro con cartoni carta bianca scritto dal Pre Marco Franos<sup>70</sup>, un altro libro vecchio legato in carta pecora intitolato Libro della Scuola, un altro libro dell'amministrazione dell'ospicio con cartoni bianchi intitolato Libro del Conv.to di s. Fran.co di Isola, un altro con cartoni simili intitolato Pro q. Pre Fr:Jo Quisignani<sup>71</sup>, due vachete di messe cioè una legata in cartoni di pele e l'altra coperta di carton bianco, un libro con cartoni bianchi, un catastico dell'ospicio MDCCVIII, un altro in carta pecora ... (?) intitolato Libro degli Instrumenti dell'ospicio, un altro libro legato in carta pecora intitolato Esito Introito s. Franc.co d' Isola.*

**Albona:** 17 febbraio 1720: visitazione del custode senza firmarsi, mentre guardiano era p. Matio Moscarda. Molta dettagliata e ampia relazione, una delle migliori in questo volume, però parzialmente illeggibile (ff. 90-93r). **In sagrestia:** *diversi quadretti... b. Giuseppe da Copertino, et l'effigie di Scotto, un crocefisso di ligno, vecchia pittura greca, una croce di ligno che serve per l'oratorio, una altra grande per issare la tela del altar maggior, tutto vecchio...* Sono segnalate due quadri grandi, **vicino al coro:** *due quadri... imagini attaccati alle mura, di s.ta Fosca et s. Giosepe.* Il visitatore annota alcuni quadri nelle camere del convento: Nella prima **camera del Offitio:** *Quadri, cioe' alberi della Serafica religione, sei quadretti di setta... un Cristo picciolo indorato...;* nella **seconda camera:** *quadri grandi di diverse immagini sette, altri quadretti diversi quattordici, altri quadretti lavorati in carta... in tutto sedici, tre ritratti di frati et figli che furono di questo convento, senza nominare i personaggi.* Si fa menzione generica pure dei libri: *un armero con alquanti libri.*

**Pinguente:** *adì 19 aprile 1720 (282-284): ...fatto da me fr: Giuseppe Albertini Justinopolitano (!) ...sotto l'amministrazione del Pre Michiel Andrea Pletcovich guardiano<sup>72</sup>.* **Sacristia:** *due libri schiaveti straciati, otto quadri in chiesa per abellimento delli altari, sei angioli per li altari.* **Convento:** Notevole la dotazione di cucina, dove si accenna a *tre goti di vetro*, e altrettanto completo il mobilio delle camere, con una scansia di libri inaspettatamente ricca per un ospicio così piccolo: *molti libri di diverse sorti in num.o di 49, dieci figure in carta, due quadri piccoli, una scansia per tener libri.*

<sup>69</sup> Dopo la soppressione dell'ospicio di Isola d'Istria d'ordine delle autorità veneziane nel 1787, i beni di questo conventino passarono al convento di Capodistria; dopo la chiusura di quest'ultimo nel 1807 le carte dell'archivio conventuale di Isola furono trasferite all'archivio cittadino di Capodistria, dove ancora si trovano.

<sup>70</sup> P. Marco Franos da Sebenico è ricordato come chierico studente nel convento della città natia, poi come giovane sacerdote in servizio a Traù. Sembra abbia avuto disposizione per la scrittura, visto che anche qui si cita un suo scritto. Di lui non si hanno notizie sicure negli archivi della Provincia.

<sup>71</sup> P. Francesco Giovanni Quisignani è ricordato solo nel nostro manoscritto, e anche qui come frate defunto.

<sup>72</sup> P. Michele Pletkovich da Traù, religioso poco noto, oltre che come guardiano di Pinguente è ricordato nel 1727 come guardiano del conventino di S. Pietro sull'isola di Asinello/Ilovik, dove poco mancò che morisse, come dicono le carte, "dallo zelo e l'amore per la carità divina e il bene dell'ospicio" (cfr. AP, XI, f. 66r). È interessante osservare come al convento pinguentino dello Spirito Santo sono perlopiù presenti religiosi provenienti dalle altre custodie della Provincia dalmata di S. Girolamo e i cui conventi-madre stanno fuori dal territorio istriano. Forse ciò è dovuto al fatto che qui era richiesta una buona conoscenza della lingua croata, confermato dalla presenza dei testi "schiavetti" per la liturgia in questa lingua; circostanza che risultava scomoda o impossibile per i frati istriani, che in maggioranza erano di lingua italiana.

**(1721) Pola:** adì 7 agosto 1721 (288-294): *Visita fatta da me fra Marco Vidovich*<sup>73</sup> ...sotto l'amministrazione del Pre Gio:Batta Pistachi<sup>74</sup>, actual guardiano. Relazione alquanto ampia e interessante. Reliquie, lista dettagliata delle reliquie autenticate, con l'annotazione che molte di esse sono state donate dal vescovo polese di allora, mons. Bottari: all'altar del med.mo: una cassetta con suoi cristalli, sigilata con dentro reliquie di s. Concordio M.re, s. Sabinian M.re, s. Diodato M.re e di s. Innocena M.re, donate dall'Ill.mo Monsign.e Bottari, due reliquiarij di vetro con dentro reliquie di s. Venturino, donate dal Monsign.e Corniani<sup>75</sup>, fu vescovo di questa città; In Dormitorio: lista delle stanze, spesso con l'indicazione dei frati che vi dormono, con dettagli dei quadri e delle loro cornici. Primo Dormitorio, camera dell'ufficio: quattro quadri grandi con sopra le quattro stagioni con soaze nere, un quadro della Madonna con soaza nera, due altri quadri con fiori sopra senza soaze, due altri quadri con soaze bianche d'albedo con li ritrati sopra dell'Ill.mo Monsign.e Vescovo Bottari e di Scoto a stampa); Secondo Dormitorio: camera del p. Guardiano (quattro quadri grandi con soaze, quattro quadri piccoli con soaze negre e vetro et altri con fiori).

**Dignano:** adì 9 agosto 1721 (295-297): ...fra Mario Vidovich ...sotto l'amministrazione del Pre Angiolo Belci<sup>76</sup> actual guardiano. Dormitorio, in tutto tre stanze intitolate a santi dell'Ordine: S. Bonaventura: due quadreti di s. Fran.co et s. Ant.o, et uno della Madonna in carta et un quadreto di s. Ant.o et un altro piccolo con il ritrato di Scoto, una libreria di albedo con trenta sei libri stampati, più manoscritti, una cassetta con le scritture. S. Antonio: un scrittorio vecchio, un quadreto col Signore alla collona et altre due figure in carta).

**(1723) Capodistria:** adì 29 aprile 1723 (302-303): ... fra Franc.o Ant.o Lavezari<sup>77</sup> ...sotto l'amministrazione del MRPMro Franc.o Ant.o Peracha<sup>78</sup>, guardiano del convento. Segue una quantità imponente e molto dettagliata di oggetti, perlopiù artistici, di cui il convento capodistriano si è arricchito dopo lo spoglio del già provinciale Domenico Bettoni, Inventario: mobili lasciati dal fu Pre Mro Domenico Bettoni nella camera sopra la loggia, consegnati dal Consiglio de' Padri per custodia alli MMRPPMM Franc.o Ant.o Peracha e Pietro Cernivani, cioè sopra la porta quadro di frutta e fiori con cornice nera, a man' dritta quadro di s. Girolamo con cornici intagliati, quadro Ecce homo con cornici nere, quadro La Vergine in riposo dal viaggio in grande con cornici intaglio, nello stesso lato due quadretti Annuntiata et Visitatione senza cornici, quadro di strumenti, Giacobbe in lotta, S. Ant.o in grande, altro quadro di Stromenti,

<sup>73</sup> Sul p. Mario Vidovich, probabilmente da Veglia, affiliato al convento di Parenzo, non abbiamo altri dati, eccetto che più tardi fu guardiano del convento di Veglia, dove morì nel luglio del 1723. Vedi pure la nota 67.

<sup>74</sup> P. Giovanni Battista Pistacchi, figlio del convento polese e guardiano; neanche per lui abbiamo notizie sicure nei nostri archivi.

<sup>75</sup> Vescovo Bernardino Corniani, da Venezia come anche il Bottari; il suo episcopato durò abbastanza a lungo (1664-1689), 25 anni, superato solo da quello del mons. Bottari.

<sup>76</sup> P. Angelo Belci, figlio del convento dignanese e guardiano dello stesso. Negli anni successivi ebbe dei problemi quando il provinciale PMro Francescantonio Tiepolo da Muggia nel 1740 dovette intervenire, pare con scarsi risultati, per sedare i dissapori tra il Belci e il suo guardiano p. Giovanni Brenci. Cfr. AP, XI, f. 198.

<sup>77</sup> Il P. Francesco Antonio Lavezari (Lavizari, Lavezzari) uno dei più illustri figli del convento di Pola, da origini lombarde, ebbe grandi meriti per il rinnovamento del convento di Pola (specialmente per il restauro del bellissimo chiostro). Lo incontriamo ultimamente a Pola da guardiano nel 1743.

<sup>78</sup> PMro Antonio Peracha (alcune volte scritto "Peracca"), religioso capodistriano molto stimato, provinciale dal 1718 al 1722. Ha servito in varie altre cariche, lasciando una traccia indelebile nella storia della Provincia.

*Lot che esce da Sodoma, S. Gio:Batta, Agar, quadro di fiori, S. Gio:Evangelista, Giovane Tobia, quadro senza pitura, S. Ant.o, altro quadro di Strom.ti, Sacrificio di Isaco, quadro senza pitura, specchio con cornici dorate...* Libreria: porta mezza di vetro, libri come nell'inventario in essa custoditi ...*Quadri cominciando a man' dritta: Mosè nel Nilo, La Vergine con s. Gio:Batta, Rachele, Ritratto del q. Pre Mro Bettoni, quadretto di latta della Vergine con s. Giuseppe, altro quadro di latta S. Lucia, La Maddalena, S. Sebastiano, S. Veronica, Oloferne, quadretto in tela S. Ant.o, S. Catterina, quadretto in latta S. Franc.o, Lucretia Romana, due conclusioni di seta, Tizio, due tendine di tela bianche alle finestre; dalla parte del Dormitorio a man' dritta quadretti in carta S. Anna, Innocenzo XII, quadro grande di Stromenti, due quadri grandi in carta, cioè la Concezione e Trionfo imperiale, quadro grande di S. Fran.co, diversi quadretti di nostri venerabili.*

**Pinguente:** adì 5 maggio 1723 (304): ... *fra Franc.o Ant.o Lavezari ... senza la menzione del guardiano. Variazioni, si parla di uno "schiavetto" nuovo (Accresciuti una pianeta da morto, un schiavetto nuovo et fatto aggiustar un messale che per esser tutto lacero non era posto in sacrestia).*

**Dignano:** adì 14 maggio 1723 (307-308): *Incontrato da me fr. Franc.o Ant.o Lavezari ...sotto l'amministrazione del Pre Angelo Belci guardiano. Molto preziosa e interessante la lista dei libri conservati nel convento, dalla quale citiamo solo i più importanti, specie di letteratura filosofica e classica, con l'avvertenza che a causa della difficile leggibilità di parte del manoscritto sono possibili inesattezze sui loro titoli (Inventario dei libri che s'attrovano nella libreria dell'ospizio: *Codex de physico auditu, (manoscritto tomo I), Disputationum philosophicarum autore Fr. Franc.o Pontelongo, Lucerna inquisitionum, Il Cannocchiale aristotelico, Archisophia della quiete del p. Pompei, Regula bene beateque vivendi, Dialecticae institutiones, Tractatus de Sanctis.mae Trinitatis mysterio ad mentem Scoti (manoscritto), Perbrevis tractatus de constituendis episcopis, Due quaresimali del Pre Albrizio, Cinque libri de' Miraculi del Santo del Pre Mro Pasqueti, Pratiche di meditationi, Sermoni di s. Pietro Chrisologo, Dictionarius ciceronianus, Il Confessionale di Savonarola, Elementa geometriae, Itinerario spirituale del Pre Piuttinelli (o Giustinelli?), Diario sacro, Navicella grammaticale, S. Bonaventurae Doctoris de dictu salutis tractatus, Un ditionario vecchio, Elegantiae ex Cicerone sumptae (manoscritto), De sacramentis in genere (manoscritto), Duecento epigrammi di Giulio Cesare Della Croce, Hieronymi Caphari Salernitani gramaticae simul et epitomae, Compendium philosophiae naturalis ad mentem Subtilissimi ( manoscritto), Gramaticae introductio).**

**(1726) Parenzo:** adì 30 maggio 1726 (311-315): ..*Fr. Fran.co Ant.o Andreoli<sup>79</sup> ... sotto l'amministrazione del Pre Nicolò Scclapi guardiano. Il custode visitatore, mostrando uno spiccato interesse per il patrimonio artistico, riporta tra l'altro con puntiglio il modo in cui i dipinti sono distribuiti nelle diverse stanze, non tralasciando di segnalare la presenza in convento di uno scultore intento a lavori di restauro di un altare: in Chiesa, altare Maggiore: *una croce e quattro candelieri, un crocifisso di legno con lampada d'ottone, una pisside d'argento;* altare di*

<sup>79</sup> PMro Francesco Antonio Andreoli da Capodistria, maestro dell'Ordine e segretario provinciale, deceduto nel convento patrio nel 1765. Anche il suo cognome ha diverse varianti, più spesso Andreoli, ma pure Andrioli e poche volte Andreolli.

S. Antonio: *due corone d'argento*), altare della Madonna del Carmine: *una coroncina d'argento, una lampada di rame indorata a fuoco*; Altare della Ssma Concetione: *una corona d'argento*; altare del Christo: *S. Girolamo, Ss. Trinità, il Santo*; **in Choro**: *li quadri 33 chiamati nell'inventario del 1719 s'avvertisce esser stati trasportati dalla chiesa nelle camere e dormitorio*; **in Sacrestia**: *calici tre, due di nuovo indorati, un ostensorio d'argento del convento, un penello di setta per le processioni*; **Dormitorio**: camera del MRPMro Felice Bartoli<sup>80</sup>, commissario provinciale ed assistente della Provincia: *quadri pezzi n. 10*; nella 2.a camera: *cinque pezzi di quadri*; nella prima camera: *quadri pezzi sette*; nella prima camera contigua al sud.to Mro abita fr. Antonio laico: *due pezzi di quadro*; nella 2.a camera ove abita il Pre Lorenzo Benvoglio<sup>81</sup>: *un'Imagie del Crocifisso, un pezzo di quadro*; 3.a camera ove abita presentemente lo scultore che fa l'Altare della Madonna del Carmine in chiesa nostra, 4.a camera ove abita il Pre guardiano: *cinque pezzi di quadro, una scanzia da libri d'albedo*, 5.a camera in faccia al Pre guardiano abita il Pre Giacomo Paici: *due pezzi di quadro*, 6.a camera in fondo al 2.o dormitorio abita il Pre Fran.co Michieli, nella prima camera: *quadri n. sei*, nella seconda camera: *quattro pezzi di quadri grandi*; sopra alle porte delle camere: *quadri n. 17, questi, come pure altri notati nelle camere particolari, erano in chiesa e sono chiamati nell'inventario del 4 settembre 1719*, 7.a camera d'abasso abita fr. Domenico laico: **in Refetorio**: *sei quadri, tre candelieri d'ottone, una lucerna a quattro lumi d'ottone, due candelieri di stagno, cinque boccaletti di magliolica*.

**Pinguente**: adì 16 giugno 1726 (319-321): ... fr. Fran.co Ant.o Andreoli ...sotto l'amministrazione del Pre Agostino Lenich guardiano<sup>82</sup>. **nell'Ospizio**, imponente il numero di libri amministrativi per un ospizio così povero: *un armadio d'albeo con le sue chiavi, 42 scritture del convento, alquante casse d'albeo tutte rotte, buone soltanto per il fuoco*.

**(1730) Pola**: adì 4 giugno 1730 (333-339): *Inventario de' mobili del con.to di s. Fran.co di Pola incontrato e trovato da me, fr. Fran.co Ant.o Lavezari ... sotto l'amministrazione del Pre Gio:Batta Pistacchi guardiano*. Nel sua qualità di figlio e membro del convento polese, il custode Lavezari tratta con ampiezza la sua condizione; ci limitiamo a riportare alcuni dei passaggi più interessanti, perlopiù legati al lascito testamentario del vescovo polese mons. Giuseppe Bottari. **Sagrestia**: *due armari di nogara, uno dei quali fu ultimamente lasciato da Mons. Ill.mo Bottari, con otto ritratti de' comuni pontefici, quali in ordine al di lui testamento furono messi in chiesa*; **Convento**: Nell'elencare quanto contenuto nel convento, il padre visitatore menziona con particolare cura le opere di pittura, delle quali alle volte fornisce anche la provenienza, come per esempio a proposito del grande quadro della Madonna che si esibisce par-

<sup>80</sup> PMro Felice Bartoli, figlio del convento di Veglia, molto presto lo lascia per essere affiliato al convento di Parenzo; verso il termine della sua vita farà ritorno al convento natio. Dotato di grande carattere, fu un ottimo provinciale (1730-1734), studioso della storia della sua isola, grande benefattore del convento parentino e della sua chiesa; il campanile, che è quello che vediamo ancora oggi, si deve al suo interessamento e al suo decisivo apporto finanziario. Incontreremo ancora il suo nome verso la fine del manoscritto.

<sup>81</sup> I nomi dei pp. Felice Benvoglio, Giacomo Paici e Francesco Michieli compaiono solo in questo testo e di essi non abbiamo altra notizia. Forse appartennero a un'altra provincia e dimorarono solo per un certo tempo a Parenzo. Quanto al fratello laico fra Domenico, il suo cognome come al solito non viene fornito; neanche di lui sappiamo altro.

<sup>82</sup> Del p. Agostino Lenich non abbiamo molti dati. Oltre che esser stato guardiano a Pinguente, sappiamo solo che servì nella stessa carica ad Albona, dove anche morì nel 1731.

ticolarmente a Natale, di cui si sottolinea essere dono del convento veneziano. Camere dell'off.o., con la prima contigua alla chiesa: *quadri cinque grandi con soaze, cioè le quattro stazioni, un altro ove si vede depinte l'effigie della Madonna. s. Agostino e s. Antonio*; la seconda all'ingresso (*quadri grandi tre, cioè due con l'effigie della B. V., l'uno con soaza nera d'albedo, l'altro senza et il terzo s. Catt.a con soaza nera pure d'albedo, altri piccioli quadri, due con soaze nere e gli altri due senza*; nel Dormitorio: la prima camera, contigua a quelle dell'Off.o: *un quadro con l'effigie della B. V. in pittura e altro picciolo d'un crocefisso in stampa*; la seconda camera: *una librerietta d'albedo, un quadretto di s. Ant.o in pittura senza soaze, altri quadretti di carta con soazette indorate d'oro falso*; camera del p. Guardiano: *un crocefisso d'avorio, una croce d'albedo nera, due quadri grandi, uno con l'effigie dell'Annunziata e l'altro di s. Girolamo, tutti e due con soaze d'albedo nera, due altri piccioli con vetri e soaze nere d'albedo, et altri tre in fiori dipinti sopra carta senza soaze*; secondo Dormitorio, nelle camere che furono del q. Pre Mattio: *un quadretto di s. Antonio di Padova, una altra carta*; nella camera del Pre Angelo, nella camera dove abita il Custode: *un quadro grande della Madonna con soaza in parte indorata e parte dipinta a zallo, di cui se ne serve in chiesa la Novena di Natale, e lo ebbe in dono da' padri di Venezia quale era disposta con altra mobilia del q. Mons. Bottari, la cassa dell'erario.*

**(1738) Muggia:** 10 maggio 1738 (354-361): *Inventario generale del con.to di Muggia fatto fare dal MRPMro Fran.co Ant.o Tiepolo<sup>83</sup> guardiano e comm. Prov. dell'Istria nel mese di luglio 1736 e trascritto in questo libro fedelmente da me fr. Felice Bartoli custode dell'Istria.* Inventario ampio e molto accurato, scritto con un'ortografia minuta densa di abbreviazioni, spesso di difficile interpretazione e probabile causa di errori di lettura; di esso forniamo qualche notizia su particolari finora sconosciuti, relativi perlopiù al dettagliato elenco dei reliquiari. Camere, si danno i nomi dei religiosi che le abitano, accennando alle opere d'arte e ai libri senza scendere nei particolari: del p. Giannantonio Zaccaria<sup>84</sup> Prima camera: *quadri tre grandi e piccolini n. 10*; seconda: *quadretti n. 11*; vicino alla finestra del dormitorio dove abita Pre Giuseppe Ricci<sup>85</sup>: *due pezzi di quadro, una cassa grande d'albeo, uno specchio con pittura nel mezzo*; seconda del dormitorio, abitata dal professo fr. GianBatta Floriani<sup>86</sup>: *quadretti n. 13 con altre carte, una croce di legno con entro sassetti di luoghi santi*; terza del dormitorio corrisponde alla scala. Prima: *quadri n. 13*; seconda: *quadri n. 11*; terza: *una croce di legno con entro sassetti di luoghi santi, quadri n. 4 grandi*; nell'altro dormitorio: camere abitate dal Pre Giannantonio Zaccaria. Prima: *un tavolino grande d'albeo con sopra la libreria con libri del con.to, due quadri con soazza di neve, un quadro grande, tre quadretti piccoli*; seconda: *un crocefisso di legno del bastone (?) di s. Fran.co, un tavolino d'albedo con sopra*

<sup>83</sup> Figlio del convento di Muggia, illustre frate, ministro provinciale (1738-1742), morì a Muggia nel 1776.

<sup>84</sup> PMro Giovanni Antonio Zaccaria, figlio del convento di Muggia, che non va confuso con il suo probabile parente p. Francesco Antonio citato nel testo (vedi nota 83). È stato ministro provinciale (1785-1789) in un periodo in cui nei cieli della provincia cominciavano ad addensarsi nubi minacciose.

<sup>85</sup> Di p. Giuseppe Ricci non abbiamo altre notizie di archivio. Forse era parente del PMro Sante Rizzi da Muggia, provinciale dal 1694 al 1698, deceduto per estenuazione al termine dell'ultima visita canonica alla sua Provincia.

<sup>86</sup> Fra Giovanbattista Floriani, probabilmente un chierico professo, non compare in altro contesto. Forse il suo è un caso di rinuncia alla vocazione di religioso.

una libreria; camerino, un armario, altri repostigli; camera vicino al pulpito: quadretti sette, tre in carta gli altri in tavola, quadro grande; sopra la cucina per il cuoco: un quadro; appartamento di sopra, sopra le scale: un quadro; portico dell'appart. di sopra: quadri n. 8, uno esprimente Mosé salvato dal fiume, 2.o la B. V. dipinta in tavola, 3.o s. Fran.co, 4.o s. Matia, 5.o s. Filippo Apostolo, 6.o s. Antonio, 7.o un re di Francia e 8.o un imperatore); appartamento di sopra abitato dal MRPMro Fran.co Ant.o Tiepolo, comm. Prov. dell'Istria. Prima camera: un armario a foggia di scrittorio con seratura con dentro tre cassettini in cui vi sono tutte le scritture del con.to, quadri dorati n. 8 esprimenti la passione del Redentore, due altri quadretti, uno con soazze di pero nere con l'immagine di s. Ant.o; seconda: quadri n. 12; terza: un tavolino di noce con cassettino e sopra la libreria con diversi libri, due quadri bislonghi rappresentanti uno l'adorazione dei re Maggi, l'altra la dedizione di Muggia alla Serenissima Repubblica, un quadretto s. Chiara, cinque altri quadri).

**Parenzo**: adì 19 maggio 1738 (362-364): Inventario della chiesa, sagrestia e convento di s. Francesco di Parenzo ritrovato da me Fra Felice Bartoli, ex-prov. e custode dell'Istria. Non viene citato il nome del guardiano. Interessante questa descrizione del convento in cui il padre visitatore stesso era vissuto a lungo. Sagrestia, in cui il custode Bartoli precisa spesso se l'oggetto appartiene al convento oppure alle confraternite: quadri in pittura n. 4, detti in rame n. 2, sopra la palla di s. Ant.o vi sono corone d'argento n. 3 ed un voto piccolo d'argento, sopra la palla dell'altar maggiore cioè sopra s. Fran.co una corona d'argento, così pure sopra la palla del Carmine vi è un'altra, un baldachin per l'esposizione del drappo del con.to.

**Capodistria**: (privo di data, 365-370): Inventario della chiesa, sagrestia e con.to di s. Fran.co di Capodistria ritrovato da me fr. Felice Bartoli ex-prov. e custode dell'Istria. Il guardiano non viene menzionato. Chiesa (qui si danno invece notizie precise e diffuse, altare per altare): Altar Maggiore: un padiglione di seta usato sopra il tabernacolo, un altro nuovo, otto candelieri d'ottone; Altar della B. V.: la pittura della B. Vergine con diadema d'argento con stelle dodici ed il Bambino pure con diadema di argento, una croce di argento antica, candelieri di ottone n. 8, un tabernacolo a fiorami dorati, un parapetto di seta con l'ornam.to di pittura intagliata e dorata, vesti della B. V. n. 6). Altare di s. Fran.co: una croce d'argento con pittura del S. Padre con il diadema di argento, candelieri di ottone n. 6, una figura di legno di Xto insanguinato entro una cassa coperta di vetri, un parapetto di damasco cremonese vecchio con l'ornam.to di cornici intagliate e dorate. Altare di s. Antonio: pittura del Santo col Bambino Gesù ambi con diadema d'argento col giglio d'argento, un ostensorio di argento in cui vi è la reliquia del Santo, sei candelieri d'ottone sopra due gradini d'albe davanti). Coro: nell'armario vi sono libri tredici tra di carta pecora e stampati, grandi e piccoli, in due di questi vi sono molti Credi e s. Messe manoscritte con molte antifone dell'anno). Capitolo, ambiente per riunioni, ricco di elementi legati al culto antoniano che sottolineano il fervore per il Santo anche in questa chiesa capodistriana: un armario nuovo d'albeo in cui vi sono la statua di s. Antonio col suo Bambino, una cassetta in cui vi sono li guanciali di s. Antonio e quattro coperte di tessuto rosso per la colonna del Santo con frangie d'oro, il baldachino del Santo: quest'anno 1738 si fece un padiglione di damasco che deve servir per l'esposizione ... del med.mo Santo e tutto si fece con l'elemosina dello stesso s. Ant.o, con il suo cerchio(?) grande di legno dorato con zifferoni (?) intagliati e dorati; Nella camera del Pre Benedetto: vi è in custodia la tonaca, capucio e cordone del Santo e nell'armario in cui vi è la statua del Santo vi sono ornamenti di suazze damasco per il pallio di s. Antonio).

**(1750) Albona:** 28 maggio 1750: visitazione del custode p. Antonio Sablich<sup>87</sup>, mentre guardiano era p. Giacomo Tintinago<sup>88</sup>. Relazione dettagliata ed informativa (ff. 97r-99). Molte note riguardano i quadri nel convento: Reffetorio: *un cenacolo grande nuovo, una croce greca, quadri in tela con le sue cornici n. 4*, Altre camere: *Due quadri bislungi, un altro con l'effigie di s. Antonio... Quadretti tra piccoli e grandi n. 14... Quadri grandi in carta n. 3, soneti di setta in quadretti n. 8, un quadretto con cornici dorati et altri sette picciol in carta... Tre ritratti in quadro, quadro in tella n. 4, quadretti con le cornici dorate n. 11, tre altri quadretti con le cornici nere... un arma in tella della felice memoria mons. Bottari. Nella camera del p. Marco: *un armario d'albedo con libri del convento tre.**

**(1751) Parenzo:** per completare questa rassegna citiamo notizie interessanti che riguardano il soffitto della chiesa di s. Francesco a Parenzo, tratta dal manoscritto "Cattastico d'oro" di p. Santo Brandolini<sup>89</sup>: *Sebbene di dentro e' incartata, ed imbiancata, e con cio' vengono ad esser coperti li sassi lavorati, ed in quest'anno 1751 si fabrica un bellissimo soffitto alla Chiesa per qual soffitto il Convento non ha alcun aggravio, che di fare le spese cibarie al Proto, che è il Sig. Giuseppe Montevirti nativo di Bologna, uomo di grandissima cognizione nella sua Arte di stuccadore, e d'Agrimensore. La provisione poi de' materiali per detto soffitto, come pure la paga alle Maistranze, ed all'istesso Proto, questo tutto viene fatto dal Padre Francesco Michieli, figlio di questo Convento, con sue limosine. Il Pittore sarà il Sig. Angelo Venturini da Venezia.*

**(1768) Capodistria:** Al termine di questo saggio aggiungiamo due informazioni prese dal manoscritto *Libro de' consigli del Con.to di Capod.a di San Fran.co (1692-1806)*. Tutte e due riflettono l'attenzione dei frati capodistriani per i bisogni di ornare la chiesa con nuovo organo<sup>90</sup>.

29 agosto 1768: la questione del nuovo organo nella chiesa. Considerato che *l'attuale /organo/ è assai vecchio e con molte imperfezioni*, viene valutata l'offerta di Gaetano Calido da Venezia, *discepolo distinto del celebre Piero Nacchini*<sup>91</sup>, che propone di costruire un organo completamente nuovo, al prezzo di 330 ducati (f. 134).

**(1795) Capodistria:** 18 giugno 1795: Si discute ancora sul nuovo organo. Evidentemente l'offerta precedente non era stata accettata, quindi il capitolo si esprimeva di nuovo, questa volta positivamente, di affidare l'incarico allo stesso costruttore di organi Gaetano Calido. L'inca-

<sup>87</sup> P. Giovanni Antonio Sablich, guardiano nel convento nativo di Cherso, custode arbense, operò diversi anni in Istria da guardiano in alcuni conventi, specialmente ad Albona, dove ebbe problemi economici e per domarli ne dovette intervenire il provinciale personalmente.

<sup>88</sup> P. Giacomo Tintinago da Cherso, esperto "nauta" nei viaggi del provinciale che lo preferiva da socio. Custode arbense, guardiano anche ad Albona.

<sup>89</sup> Questo manoscritto del p. Santo Brandolini è stato trascritto e pubblicato dal p. Antonio Sartori nell'opera monumentale *Archivio Sartori*, Documenti di storia e arte francescana, Padova 1983-1989, vol. II/2, 1170ss. (vedi pure la nota nr. 1)

<sup>90</sup> I verbali si trovano nel manoscritto vol. XIX, Acta Provinciae, dell'archivio Provinciale a Zagabria.

<sup>91</sup> Pietro Nachini (Nachich, Nakić), ex-frate osservante, prete diocesano, grande esperto in costruzione di organi (1694-1769), amico e benefattore dei frati minori conventuali, ai quali a Sebenico costruì un organo che ancor oggi attira attenzione.

rico di entrare in contatto col costruttore è affidato a p. Pietro Schenalli<sup>92</sup>, con l'obbligo di recarsi quanto prima a Venezia a tal fine (f. 177).

(Traduzione in italiano dei testi croati di introduzione, spiegazione e note: Bruno MONFERRÀ, Padova)

**SAŽETAK: UMJETNIČKO-KULTURNA BAŠTINA FRANJEVACA KONVENTUALACA U ISTRI (IZ RAZNIH ARHIVSKIH RUKOPISA)** - Istarska kustodija Provincije sv. Jeronima franjevac konventualaca kroz dugu povijest imala je više kustodija, među koje zapaženo mjesto pripada Istarskoj kustodiji. Osim provincijalnog ministra, kojemu je bila povjerena skrb za čitavu provinciju, za kustodiju je posebno bio zadužen kustos, koji je svake godine trebao pohoditi svaki samostan i o tome sastaviti napisano izvješće. Uloga je i dužnost kustosa bila uglavnom vizitacija materijalnog stanja, provjera i usporedba s prethodnim stanjem i upisivanje nastalih promjena. Izvješća su kustosa, dakle, u ovom svesku opisivala uglavnom samo inventare pokretnih dobara pojedinih samostana i samostanskih crkava. Stoga kustosi i nisu ulazili u pravno, moralno, ekonomsko, upravno i disciplinsko uređenje popisivanih samostana, što je pak bila briga i zadaća provincijalove vizitacije, a o čemu govore provincijalova izvješća, koja su sačuvana i pohranjena na drugome mjestu. Budući da se u izvješćima spominju brojna imena, posebno kustosa i gvardijana, u bilješkama pod tekstem navode se i kratki podatci o fratrima koji se u rukopisu spominju, ponegdje i s navodom izvora. Time je Autor želio omogućiti i potaknuti daljnja istraživanja izvornoga gradiva, osobito zbirke, koja je pod nazivom *Acta Provinciae* u dvadeset svezaka pohranjena u Arhivu Hrvatske provincije sv. Jeronima franjevac konventualaca u Zagrebu.

**POVZETEK: KULTURNO-UMETNIŠKA DEDIŠČINA MINORITOV V ISTRI (POVZETO IZ RAZLIČNIH ARHIVSKIH ROKOPISOV)** – Istrska kustodija frančiškanske province sv. Hieronima je skozi dolgo zgodovino imela več kustodij, med katerimi vidno mesto pripada prav Istrski kustodiji. Poleg provincialnega ministra, kateremu je bila zaupana skrb za celotno provinco, je bil za kustodijo zadolžen kustos, ki je moral vsako leto obiskati vse samostane in o tem sestaviti pisno poročilo. Vloga in dolžnost kustosa je bila predvsem vizitacija materialnega položaja, pregled in primerjava s prejšnjim stanjem in vpis nastalih sprememb. Poročila kustosa so torej v tem zvezku opisovala zgolj inventarje premičnin posameznih samostanov in samostanskih cerkva. Zato se kustosi tudi niso spuščali v pravno, moralno, ekonomsko, upravno in disciplinsko ureditev samostanov, ki so jih popisovali, kar je bila skrb in naloga provincialove vizitacije, o čemer pričajo tudi provincialova poročila, ki so shranjena na drugem mestu. Glede na to da so v poročilih omenjena številna imena, zlati kustosov in gvardijanov, so v opombah pod besedilom navedeni tudi kratki podatki o samostanskih bratih, ki so omenjeni v rokopisu, ponekod tudi z navedbo porekla. S tem je avtor želel omogočiti in spodbuditi nadaljnje raziskave izvirnega gradiva, zlasti zbirke, ki je pod imenom *Acta Provinciae* v dvajsetih zvezkih shranjena v Arhivu Hrvaške frančiškanske province sv. Hieronima v Zagrebu.

<sup>92</sup> Di questo frate da Capodistria negli archivi provinciali non si incontrano altre notizie.